ANALISI DEI TESTI DI TIPO NARRATIVO SCRITTI DAGLI ALUNNI DEI LICEI SPALATINI

Božić, Antonija

Master's thesis / Diplomski rad

2016

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:737681

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Repository / Repozitorij:

Repository of Faculty of humanities and social sciences

zir.nsk.hr

UNIVERSITY OF SPLIT

dabar
DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

DIPLOMSKI RAD

ANALISI DEI TESTI DI TIPO NARRATIVO SCRITTI DAGLI ALUNNI SPALATINI

ANTONIJA BOŽIĆ

Split, 2016.

SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

DIPLOMSKI RAD

ANALISI DEI TESTI DI TIPO NARRATIVO SCRITTI DAGLI ALUNNI SPALATINI

Mentorica:

dr. sc. Marijana Alujević Jukić

Studentica:

Antonija Božić

Split, 2016.

Università degli Studi di Spalato

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in lingua e letteratura italiana

ANTONIJA BOŽIĆ

ANALISI DEI TESTI DI TIPO NARRATIVO SCRITTI DAGLI ALUNNI SPALATINI

LA TESI DI LAUREA

Relatrice: dr. sc. Marijana Alujević Jukić

Candidata: Antonija Božić

Spalato, 2016

Indice:

Indice: 4
1. INTRODUZIONE 5
2. TEORIA 7
2.1 La narrazione 7
2.2 La narrazione nel contesto didattico 9
2.3. Il testo narrativo 11
2.4. Gli elementi minimi 13
2.5. La struttura di base 15
2.6. La presenza dei contenuti narrativi nell'ambito del programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati 16
3. LE RICERCHE PRECEDENTI 18
4. METODOLOGIA 20
4.1. La ricerca 20
4.2. Lo scopo e gli obiettivi della ricerca 20
4.3. Le ipotesi 20
4.4. Il campione 21
4.5. Lo strumento 22
4.6. I sondaggi 23
5. LA RICERCA: ANALISI E DISCUSSIONE DEI RISULTATI 24
5.1 L'analisi e discussione dei risultati secondo le ipotesi 24
5.2 L'analisi generale e sintesi dei risultati 47
6. CONCLUSIONE 49
7. RIASSUNTO 50
8. SAŽETAK 51
9. RIFERIMENTI 52
9.1 Bibliografia 52
9.2 Sitografia 54
10. APPENDICE 55
10.1. Il sondaggio per le professoresse 55
10.2. Il sondaggio per gli alunni 57
10.3. I componimenti scritti 60
10.4. Il programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati 67

1. INTRODUZIONE

L’importanza di narrazione nell’ambito dell’insegnamento d’italiano come lingua straniera, emerge dal fatto che a volte ci si sofferma eccessivamente sulla teoria, sulla grammatica e si pratica poco la narrazione, sia quella parlata sia quella scritta o viene messa da parte, perché non c'è tempo o si è indietro con il programma. In questo modo si crea la possibilità di spegnere la motivazione di apprendere una lingua straniera perché si concentra tanto su teoria e poco sulla pratica. Tante volte succede che gli studenti affermano che dopo anni e anni dello studio continuo della lingua straniera non sanno parlarla oppure sostengono che non possano nemmeno capirla. Questo è un problema attuale e onnipresente nel sistema educativo nelle scuole croate ed ha una tendenza crescente. Questa problematica non è tanto evidente nell’insegnamento della prima lingua straniera che in maggioranza dei casi è l’inglese, ma lo è nel caso delle seconde lingue straniere che sono più spesso nelle scuole croate l’italiano e il tedesco. Per questa ragione si pone la domanda se il problema potrebbe essere nella struttura difficile della lingua, nel modo dell’insegnamento della lingua o nell’interesse mancato da parte degli studenti. Grazie al fatto che l’inglese ci circonda nella vita quotidiana più che tutte le altre lingue straniere esso diventa più familiare, più comprensibile e più vicino ai parlanti non madrelingua. Alle altre lingue, che purtroppo non siano in posizione simile all’inglese, l’educazione e il sistema scolastico rimangono come gli unici punti di contatto con la lingua. A questo punto è inevitabile domandarsi sulla qualità del sistema educativo e sulla sua adeguatezza alle possibilità degli studenti. Chiaramente gli studenti non preferiscono studiare le regole grammaticali e non percepiscono la connessione tra la grammatica e la pratica. Uno dei motivi può essere l’assenza della pratica orale e scritta nell’insegnamento.

La narrazione è la componente inevitabile e fondamentale delle nostre vite, dall’alba dei tempi fino ai nostri giorni. La narrazione è vecchia quanto è vecchia la civiltà ed esse esistono dipendentemente, cioè essa non era il lusso o il privilegio dei ricchi o cortigiani ma il mezzo della comunicazione e il fondo sul quale si è sviluppata la società analfabeta ed istruita. Narrazione e racconti orali, ovviamente, non sono del tutto scomparsi: resistono indipendentemente da quei contenuti e da quella cultura, come forma di trasmissione delle esperienze personali, anche delle piccole avventure quotidiane: ciascuno di noi in forme e in momenti svariati ha assunto e assume il ruolo del narratore, quando raccontiamo le nostre esperienze, anche se queste sono limitate ed anche se lo facciamo episodicamente (Chatman, 1981).

Lo scopo di questa tesi di laurea è quello di presentare ed analizzare i testi narrativi scritti dagli alunni che frequentano la terza classe in quattro licei spalatini con l'intenzione di verificare se i soggetti della ricerca siano riusciti a scrivere un testo contenente gli elementi minimi di un testo narrativo e di individuare la tipologia degli errori più frequenti con l'obiettivo di rilevare i punti deboli della loro competenza linguistica, proponendo la tipologia degli esercizi per prevenire gli stessi o al punto quando sono già presenti, eliminarli. La ragione per cui ho scelto questo tema sta nel fatto che durante il tirocinio nel corso del mio studio ho notato che nel processo dell'apprendimento della lingua straniera non si presta l'attenzione alla narrazione e che l'insegnamento della narrazione non fa la parte dell'insegnamento della lingua italiana come lingua straniera, ma fa parte della interrogazione orale. Anche se gli alunni conoscono bene le regole grammaticali hanno dei problemi con la produzione scritta o parlata dei testi narrativi.

Gli alunni che hanno scritto i testi narrativi in questione al momento della scrittura stavano per finire il terzo grado del liceo e secondo il curriculum e il programma per il terzo anno d'italiano come lingua straniera nei licei le loro competenze linguistiche dovrebbero corrispondere al livello B1 di QCER[1].

La prima parte della tesi è dedicata alla teoria. Quindi, si propone di definire i concetti teorici che riguardano la narrazione in generale, la narrazione nel contesto didattico, la base teorica per l'analisi dei testi e si cerca di avvicinare la situazione contemporanea della narrazione nel programma d'italiano nei licei spalatini.

Nella seconda parte della tesi, si analizzano i venti testi narrativi scritti da cinque alunni in ogni dei quattro licei che hanno dato la disponibilità di partecipare a questa ricerca, e per questo vorrei ringraziarli. Gli alunni sono stati scelti dalle loro professoresse della lingua italiana come cinque migliori della loro classe perché si è voluto "fotografare" lo stato delle cose in condizioni migliori possibili. Il tema del componimento scritto era *Un evento indimenticabile della mia vita* scelto appositamente per dare la possibilità di scrivere su un argomento per cui l'allievo si sente motivato e il quale sia noto ed autobiografico. I partecipanti sono nati in Croazia e hanno frequentato l'intero percorso scolastico in Croazia, tranne un alunno che è nato in Cina dove ha vissuto sei mesi, ma tutto il percorso scolastico lo ha frequentato in Croazia.

[1] L'acronimo di: Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue

2. TEORIA

2.1 La narrazione

La narrazione si presenta come un concetto traversale all'oralità e alla scrittura. Si potrebbe dire, però, che la narrazione è nata con l'uomo, con la nascita della società e della relazione interumana. Bisogna notare che la narrazione è stata anche lo strumento principale della costruzione e della trasmissione del sapere. La maggior parte delle narrazioni che produciamo si manifestano nelle conversazioni e nelle situazioni della vita di tutti i giorni, in maniera spontanea.

Facciamo qui riferimento a Giuliano (2004: 9) secondo cui: "esisterebbe una forma di pensiero comune a tutti gli esseri umani che si esprime con la narrazione e che realizza la tendenza a comunicare significati che cogliamo nell'esperienza, a mettere in relazione il passato con il presente, a proiettare il presente nel futuro,a rappresentare gli individui come soggettività dotate di scopi, piani, valori". Da questo pensiero possiamo considerare come la narrazione sia centrale nella trasmissione e nell'acquisizione della cultura. Concepire questa importanza della narrazione potrebbe essere molto utile nel programma dell'insegnamento scolastico di qualsiasi lingua straniera, cosi anche dell'italiano.

Kaneklin e Scaratti (1998) hanno ribadito il valore della narrazione come strumento indispensabile per la costruzione dei significati e per la facilitazione dei processi di cambiamento sociale ed organizzativo, poiché il punto di vista narrativo risulta connesso alle modalità esperite dai soggetti di attribuzione di senso agli eventi e alla realtà. Possiamo assumere che la narrazione sia centrale nella costruzione del nostro "io" in rapporto con la realtà che ci circonda. Daniel Taylor (1999) sostiene che ognuno è il prodotto delle storie che ha ascoltato, vissuto e anche di quelle che non ha vissuto; quotidianamente si racconta e ci si racconta, ed è proprio per questo che la narrazione può essere uno strumento utile nel processo formativo, come oggetto, strumento e soggetto del processo.

Jean-François Lyotard, nel suo *La condizione postmoderna,* parla della preminenza del pensiero e della forma narrativa nella costruzione del sapere, assegnando quindi la funzione di trasmissione e d'elaborazione delle conoscenze proprio alla narrazione (Lyotard, 1981).

Il modo in cui ognuno di noi narra è influenzato dai modelli della narrazione degli altri, così come anche ciò che leggiamo influenza il modo in cui raccontiamo. Chi è appassionato di letteratura secondo Weinrich (Weinrich, 1972:7) diventa un competente formando ed affinando costantemente la propria intuizione, il proprio gusto e le proprie

naturali capacità critiche con un'ampia lettura di testi pure con interminabili discussioni letterarie. Solo che la competenza letteraria non è legata esclusivamente al componimento ai determinati studi di letteratura e all'esercizio di un'attività accademica ma la narrazione è strettamente legata alla pratica. La narrazione, come già detto, fa parte di un processo di comunicazione che consiste da: l'autore, il lettore (l'ascoltatore) e il codice comune all'autore e al lettore. Il processo di comunicazione è rispetto al testo letterario particolare, inteso come suo messaggio, qualcosa di relativamente generale, in senso analogo a quello per cui una legge delle scienze naturali rappresenta qualcosa di relativamente generale rispetto al fenomeno naturale specifico. Il processo di comunicazione collega ciò che è particolare (l'autore e l'intenzione della sua narrazione) con ciò che è generale (il codice), benché la narrazione può assumere un significato diverso per lettori diversi con le loro diverse aspettative di lettura. Secondo diverse aspettative i diversi lettori giudicano diversamente la narrazione altrui.

Uno dei giudizi più oggettivi è l'analisi delle tecniche di narrazione e la ricerca delle leggi che reggono universo raccontato. Queste leggi, sottolinea Bremond (1969: 99-105) appartengono a due livelli di organizzazione: a) riflettono le costrizioni logiche che ogni serie di eventi ordinati in forma di racconto deve rispettare per non risultare inintelligibile; b) aggiungono a queste costrizioni, valide per ogni racconto, le convenzioni del loro particolare universo, che caratterizzano una cultura, un'epoca, un genere letterario, lo stile d'un raccontatore e al limite, un certo racconto. Ogni racconto consiste in un discorso che integra una successione d'eventi d'interesse umano nell'unità di una stessa azione. Dove non esiste successione non c'è racconto, ma, ad esempio, descrizione (se gli oggetti del discorso sono associati da una contiguità spaziale), deduzione (se s'implicano l'un l'altro) effusione lirica (se si evocano per metafora o per metonimia), ecc. Dove non si ha integrazione nell'unità di un'azione non c'è neppure racconto ma solo cronologia, enunciazione d'un succedersi di fatti coordinati. Infine, se non vi sono implicati umani interessi non può darsi racconto, poiché è solo in rapporto ad un progetto umano che gli eventi prendono senso e si organizzano in una serie temporale strutturata.

In una sua opera recente G. Prince (1984: 6) formula la seguente definizione: "Certamente universale e indefinitamente varia, la narrativa può (…) essere definita come la rappresentazione di avvenimenti e situazioni reali o immaginari in una sequenza temporale". La presenza, si dovrà subito precisare, di enunciati argomentativi o descrittivi d'altro genere, in un testo narrativo è possibile, ma non necessaria né caratterizzante. Si potrà dire con

discreta approssimazione che un testo complesso, composto da molti enunciati, è narrativo se gli enunciati narrativi sono prevalenti per quantità e funzione.

Se discutiamo sulla narrazione e sul racconto considerando la grammatica efficiente di Chomsky dovremmo osservare il testo come una lunga frase. Discusso così il testo avrà una *superficie* lessemmatizzata, che nella *performance* concreta può essere interpretata graficamente o foneticamente in vari modi. La superficie del testo è risultato di un gran numero di trasformazioni operate su un *input* di successioni sintagmatiche astratte soggiacenti, dotate di una struttura relativamente semplice: sono le frasi profonde. Le frasi profonde sono *generate* entro un processo di derivazione formale che consiste in una serie di ritrascrizioni categoriali. In tal modo la generazione delle frasi superficiali del racconto non differisce in nulla da quella delle frasi del discorso quotidiano. La derivazione delle frasi superficiali susseguenti del testo è dunque operate attraverso trasformazioni che si possono definire tradizionalmente "generalizzate" (incastro, aggiunta, ecc.).

Si potrebbe affermare, secondo Wallek e Warren (1999: 233) che un'opera narrativa presenta "la storia di un caso", cioè un'illustrazione o esemplificazione di qualche schema o sindrome generale, ma il narratore presenta non tanto un caso, un personaggio o un evento, quanto un mondo. Si potrebbe anche soggiungere che i grandi romanzieri hanno tutti un loro mondo, che è riconoscibile giacché coincide in parte con il mondo empirico, dal quale peraltro si distingue per la sua intelligibilità in sé conclusa e coerente. Analogamente, gli alunni hanno i loro mondi da rappresentare per mezzo della narrativa.

2.2 La narrazione nel contesto didattico

La nostra società è impregnata di narrazione; narrazione giornalistica, televisiva, filmica e teatrale (Piscitelli, 2006). Più o meno tutti abbiamo avuto delle esperienze narrative fin da piccoli, però quando parliamo di narrazione a livello didattico la narrazione è praticata essenzialmente nell'insegnamento linguistico - letterario a livello di discorso (forma testuale/genere narrativo non letterario e letterario) e molto meno viene realizzata in altri insegnamenti. L'apprendimento della lingua straniera tramite l'insegnamento della narrazione si realizza insegnando come vivere e agire nella nuova lingua ed aiuta lo studente a dialogare in lingua straniera.

L'utilizzo della narrativa come strumento didattico si sta diffondendo sia nell'ambito dell'apprendimento in generale, sia nell'ambito della formazione e della scuola. Si tratta di uno strumento didattico relativamente nuovo, diretto soprattutto ai discenti più giovani, ma

non riservato solamente a loro. Le ragioni di questa diffusione si trovano nelle caratteristiche comunicative del genere, che facilitano la comunicazione di contenuti complessi e consentono la realizzazione di percorsi didattici agevoli, perfino divertenti.

La narrativa avvicina le materie di studio alla dimensione di evento tipica della vita quotidiana, inserendole in un contesto più abituale e stimolando la curiosità. Secondo recenti studi, la costruzione narrativa stimola l'attivazione e l'espressione delle architetture interattivo - sociali della mente (Aprile, 1993). Nella narrazione la tonalità emotiva è spesso molto forte. Il materiale narrativo innesca numerose emozioni: da quelle più "mentali" - come la curiosità, l'interesse, il divertimento - a quelle più "calde"- come la gioia, la tristezza, la paura - che nascono dal nostro coinvolgimento empatico con gli stati interiori e i punti di vista dei personaggi (Levorato, 2000).

Il racconto è una maniera per modellare le condizioni ideali per l'acquisizione della lingua a un livello superiore. Le storie consentono all'insegnante di introdurre o riproporre il lessico e le strutture linguistiche, come pure presentare delle informazioni culturali. (Brewster, 2004).

Durante il processo di apprendimento della lingua straniera gli alunni dovrebbero diventare capaci di narrare usando la loro conoscenza grammaticale e semantica. Oggi sembra che molte "storie restano in sospeso o si perdono per la strada" (Calvino, 1979) per l'incapacità di narrare le storie e i mondi. Tutti gli uomini hanno un loro mondo e quando provano a scrivere sia poesia che narrativa i loro mondi si rispecchiano nella loro scrittura. Questo mondo di un narratore, o meglio dire questo schema, o struttura o organismo in cui sono compresi l'intreccio, i personaggi, l'ambiente, la concezione del mondo e il tono, è ciò che occorre indagare quando tentiamo di paragonare un testo narrativo con la vita o di giudicare l'opera di un narratore dal punto di vista etico o sociale. Per questo bisogna ritrovare il valore del racconto, cioè della narrazione, per "dare forma al disordine delle esperienze" (Eco, 1993).

L'utilizzo della narrazione nell'educazione non si dovrebbe mettere in pratica solo tramite storie o racconti, ma educare narrando, o ancora meglio dare un impianto narrativo al percorso educativo. L'educazione dovrebbe essere concepita non solo come tempo e luogo per le spiegazioni e per la trasmissione delle conoscenze, ma anche come ascolto reciproco tra soggetti narranti (Nanni, 1996: 40).

La lettura di fiabe e l'ascolto di storie narrate rappresentano strumenti privilegiati per lo sviluppo linguistico (Levorato, 1988: 26). L'essere umano ha il bisogno di dare forma e senso alla realtà e al proprio agire, di comunicare con gli altri le loro esperienze, di mettere in

relazione passato, presente e futuro (Levorato e Nessi, 2001: 179-213) ed è proprio questo il punto da cui parte l'esigenza di implementare la narrazione nell'insegnamento di una lingua straniera.

2.3. Il testo narrativo

Possiamo identificare quattro categorie di base tradizionalmente riconosciute al livello teorico: testo descrittivo, narrativo, espositivo ed argomentativo. Riprendiamo le parole di Lavinio (2000) per definire il tipo testuale narrativo: "È imperniato su azioni (di persone), su trasformazioni di stati di cose, su eventi cioè che possono riguardare anche oggetti, relazioni e concetti visti nel contesto temporale. È associato alla capacità di percepire il tempo e di cogliere le interrelazioni e differenze relative ai cambiamenti nel tempo e col tempo" e "il risultato del macroatto del narrare ed è consentito dalla capacità cognitiva di cogliere le differenze e le interrelazioni di percezioni relative a eventi e azioni situati in un contesto temporale."

Le tipologie testuali più accettate dagli insegnanti, come nota Lo Duca (2004: 197) sono quelle proposte da Beaugrande, Dressler (1984: 239-43) e da Weirlich (1976) entrambe distinguono i testi in base alla funzione (lo scopo del testo come criterio pragmatico) e al base di soggetto di cui trattano, e conseguentemente al modo in cui ne trattano (il contenuto del testo come criterio grammaticale). Sulla base di questi criteri Beaugrande e Dressler individuano un tipologia tripartita: testi descrittivi, narrativi e argomentativi; a questi tre tipi Weirlich aggiunge il tipo espositivo e quello regolativo. Questa loro tipologia viene accettata anche da altri studiosi che basano le loro altre ricerche sulle tipologie già nominate. Così Lavinio (2000: 126-7) aggiunge due nove tipi: il tipo scenico ("la percezione della durata temporale di discorsi, azioni o sequenze di azioni") e il tipo misto o anomalo che contiene le zone di intersezione tra i diversi generi. Ovviamente questi generi possono cambiare nel tempo e nello spazio.

La medesima autrice in uno schema propone una tassonomia dei tipi testuali e sintetizza in seguente modo le caratteristiche del testo narrativo:

Tabella.1. Lavinio C. (2004). Comunicazione e linguaggi disciplinari

FOCUS	azioni, eventi relativi a persone, oggetti, relazioni, concetti colti nel contesto temporale
MATRICE COGNITIVA	capacità di cogliere le differenze e interrelazioni tra le percezioni relative al tempo
GENERI E FORME NON FINZIONALI	notiziario radiofonico o televisivo, articolo di cronaca, **racconto storico (di fatti reali), aneddoto personale**
GENERI E FORME FINZIONALI	fiaba, leggenda, novella, romanzo, poesia epica, barzelletta

Il testo narrativo è quindi un testo in cui viene raccontata una storia, cioè una serie di eventi che si svolgono nel tempo e sono incentrati su uno o più personaggi. Da quanto sin qui detto possiamo concludere che affinché un testo sia narrativo non occorre che sia in prosa, né che tratti un argomento piuttosto che un altro (avventuroso, storico, psicologico o altro). Allo stesso tempo bisogna sottolineare che interi generi quali il dramma, la lirica, la trattatistica etc. non sono narrativi anche se possono contenere enunciati narrativi di diversa consistenza. Generi tipicamente e programmaticamente narrativi sono, invece, la fiaba, la leggenda, l'epica, la novella, il romanzo, il poema cavalleresco etc.: con tutta una serie di sottogeneri.

"Il filone tipologico della linguistica del testo si è rivelato molto produttivo nell'educazione linguistica" – dice Lo Duca (2004: 211) e continua – "imponendosi con sempre maggiore forza la pratica di innestare lo sviluppo delle abilità sui tipi e sui generi di testo descritti dalla letteratura testuale: insegnare a leggere o a scrivere, a parlare o ad ascoltare significa oggi addestrare a produrre o a capire certi particolari prodotti linguistici che chiamiamo testi (…) selezionandoli sulla base della loro frequenza e pratica utilità, oltre che sull'età, e quindi sui bisogni comunicativi degli allievi nelle loro diverse fasi di maturazione cognitiva, linguistica e sociale." Questo significa che non ogni tipo di testo è adeguato a tutti, che esistono le competenze diverse e la didattica delle abilità e che la scrittura si insegna come la letteratura. Inoltre, le abilità linguistiche sono: parlare, ascoltare, leggere e scrivere. Generalmente, sostiene Lo Duca, sono state approntate molte interessantissime esperienze didattiche, in cui il tema della diversificazione testuale si intreccia strettamente con quello dello sviluppo delle abilità. L'osservazione di tali processi può, in effetti, orientare il lavoro dell'insegnante, suggerendo strategie di intervento finalizzate allo sviluppo organico delle abilità, e dunque al raggiungimento della capacità di interagire senza timidezze con l'universo testuale cui siamo tutti continuamente esposti.

Una questione di carattere generale prende in considerazione anche i problemi relativi alla rappresentazione dello spazio nelle opere narrative, cioè come scrive Genette (1972: 30) "opposizione tra narrare e descrizione" che "accentua d'altronde dalla tradizione scolastica, è uno dei caratteri salienti della nostra coscienza letteraria". Ricorrendo alla terminologia adottata da Chatman (1981: 3), potremmo definire la narrazione una rappresentazione di eventi, e la descrizione una rappresentazione di esistenti. La narrazione costituirebbe l'aspetto dinamico del racconto, la descrizione quello statico, almeno in una considerazione astratta dei problemi e nei casi limite.

2.4. Gli elementi minimi

Come propongono Donegà e i suoi coautori nel *Parole per comunicare* (2002: 233-4), un testo è sempre un insieme sia di momenti narrativi che di momenti descrittivi, e spesso non mancano anche valutazioni e giudizi. Qualche volta è difficile distinguere se un testo è narrativo o descrittivo perché questi due aspetti sono intimamente legati.

Nella stessa fonte vengono indicati anche cinque elementi minimi del testo narrativo che rispondono a cinque domande: *chi?, dove?, quando?, che cosa?, perché?.* Su queste cinque domande si deve rispondere, quindi ci dovrebbero essere le cinque risposte che garantiscono il collegamento logico degli avvenimenti narrati nel testo: "Ogni parte narrativa di un testo, per essere completa ed esauriente, deve permettere di individuare tutti e cinque gli elementi" (Donegà e coautori, 2002:233). Certamente, queste cinque risposte possono apparire in qualsiasi successione, importa solo di dare tutte e cinque le risposte. L'ordine delle risposte non è obbligatoria, ma si crea secondo le esigenze e la voglia di autore del racconto che la modifica secondo il suo gusto e secondo lo scopo del testo narrativo.

La domanda c*hi?* riguarda i personaggi cioè i soggetti del testo narrativo. La domanda *dove?* concerne i luoghi ed ambienti o spazio in cui si svolge l'azione. La domanda *quando?* si riferisce al momento storico cioè il tempo in cui si svolgono gli avvenimenti. Le informazioni date come le risposte su queste domande sono gli elementi da descrivere e "ogni descrizione può essere concentrata in un solo punto del testo oppure risultare da poche parole distribuite durante la narrazione" (ibid). Naturalmente, lo spazio che l'autore adopera per descrivere qualche elemento rivela l'importanza dell'elemento stesso per l'autore e per il racconto. La domanda *quando?* Include anche i fatti su data e durata e così dà al lettore le informazioni sull'ordine temporale dei fatti. *Che cosa?* vuole la risposta che riguarda fatti veri e propri: gesti, azioni, emozioni e avvenimenti e propone "esposizione chiara, precisa e

coerente di quanto è successo" facendo "particolare attenzione quando più fatti si intrecciano o contribuiscono ad un'unica conseguenza." (ibid). L'ultima domanda che indica cinque elementi minimi di un testo narrativo è che spesso rimane discutibile e che ci lascia abbastanza spazio per l'interpretazione del testo è *perché?*. Essa contiene il "perché dei fatti" e "perché quei fatti sono raccontati". "Perché dei fatti" collega i fatti che si succedono sul livello semantico ed esprime il rapporto di causa ed effetto tra di loro e che fa la catena di azioni che, per poter funzionare correttamente devono essere legate tra di loro da una struttura causa- effetto. Ma come si fa a capire se la catena di azioni funziona? Si vede se tutte le cause sono seguite da un effetto. Si potrebbe fare anche la controprova (dalla fine verso l'inizio) per vedere se ogni effetto ha la sua causa. "Perché quei fatti sono raccontati" contiene le spiegazioni, le valutazioni e le osservazioni del autore su quali ogni lettore ha la propria attitudine e giudizio. Si propone anche di usare questi elementi nella revisione del testo narrativo facendosi cinque domande: *È chiaro chi agisce?, Si capisce dove avviene il fatto?, Sono sufficienti le informazioni temporali?, I fatti sono esposti in modo chiaro e coerente?, Sono comprensibili le motivazioni?*.

La composizione di un testo narrativo si potrebbe paragonare con il processo della costruzione della casa. Prima, si deve cominciare con le fondamenta della casa e poi pensare ai colori che vengono usati per i muri, dei mobili, piastrelle etc. Analogamente, un testo si compone dal fondo e questo significa scegliere prima l'argomento in base a interessi personali e all'idea che si vuole comunicare. Poi si fa lo schema o le scalette con la distribuzione della materia, successivamente si preparano le scalette sempre più dettagliate in cui l'autore indica il succedersi di ogni singola azione.

Lo Duca (2004: 200) invece propone la definizione di Maeder: "Un qualsiasi testo narrativo deve contenere almeno un narrativo minimo. Con narrativo minimo si designa qualsiasi testo che presenti la trasformazione da uno stato A ad uno stato B. Questa trasformazione è operata da un attore e deve avvenire nel tempo, cioè implicare un prima e un dopo (…) Sono il tempo e l'attore che funge da soggetto della trasformazione che danno coerenza. L'attore può essere collettivo o individuale, può essere umano, animale o un'entità astratta." Questa trasformazione da uno stato A ad uno stato B da Donega e coautori (2002: 234) viene vista come lo schema del racconto con quattro le tappe: A- situazione iniziale; B- azione complicante; C- sviluppo della vicenda; D- risoluzione finale, conclusione. È una struttura logica ricorrente ed è bene farvi riferimento quando si prepara un racconto: è un valido aiuto per costruire una scaletta ben organizzata ed un testo chiaro e coerente. Come si può fare la revisione del testo attraverso l'analisi degli cinque elementi minimi, così se ne può

fare per la scaletta. La tappa A viene controllata ponendosi le domande: La situazione iniziale è esposta in modo chiaro? Contiene gli elementi e le informazioni che rendono comprensibile il testo? È equilibrata rispetto alle altre parti? È troppo ampia o troppo sintetica? La tappa B, invece, con le domande: Il lettore è in grado di individuare gli elementi nuovi che rendono problematica la situazione e che giustificano quando accade dopo. La tappa C viene controllata per le domande: Ogni fatto è esposto chiaramente? È coerente con gli altri? Sono comprensibili i legami logici (il perché dei fatti e perché vengono riportati)? Alla fine la tappa D viene esaminata con le domande: C'è una conclusione accettabile rispetto a tutte le premesse? Si capisce che quel punto chiude il racconto? Una risposta affermativa a tutte le domande è un buon segno che il testo è equilibrato, chiaro e coerente.

2.5. La struttura di base

La struttura di un testo deve avere sempre gli stessi elementi nonostante tutti i testi rispecchino diversi livelli di conoscenza e l'abilità linguistica della lingua. Da ogni testo narrativo deve essere possibile trovare un titolo che inquadri la storia raccontata e dia alcuni indizi sull'azione raccontata. Consideriamo che come propongono Boggiani ed altri (2006/2007:4) una storia realistica, da questo tipo sono anche i racconti degli alunni sul tema *Un evento indimenticabile della mia vita*, consiste da: elementi fondamentali e struttura per sequenze. La struttura di base per le sequenze include: la situazione iniziale o la parte introduttiva, lo svolgimento e la conclusione o la situazione finale. Dall'altra parte, gli elementi fondamentali sono i personaggi (protagonista e altri personaggi), tempo e luogo d'azione.

L'organizzazione di un racconto prevede, in primo luogo per motivi di funzionalità narrativa, le relazioni strette di interdipendenza, di interazione, di condizionamento reciproco almeno tra i personaggi principali della storia: perché si abbia un intreccio deve ci sia qualche tipo di relazione tra le componenti; le azioni, le vicende, le sfere affettive devono appunto intrecciarsi. Si potrà ancora osservare che più le vicende dei personaggi si intersecano e interagiscono, più i personaggi stessi appaiono indissociabili, anche per ciò che concerne la loro caratterizzazione. Un'opera narrativa si fonda su equilibri talora delicati: la modificazione di un elemento facilmente sposta il significato dell'insieme. Così accade, tipicamente, per i personaggi legati da stretti vincoli sul piano dell'intreccio.

Vale la pena notare che – sempre sul piano della storia – le relazioni che legano i personaggi non sono poi molto dissimili da quelle che legano le persone nella realtà: è infatti

normalmente si utilizzano categorie psicologiche o sociologiche valide nella realtà per descrivere certi aspetti della finzione narrativa. Gli esseri umani entrano in rapporto tra di loro, si condizionano e modificano a vicenda, si associano, si distanziano o si contrappongono: così pure fanno i personaggi narrativi.

Perché esista "struttura" in un testo suppongono dunque Teun e Van Dijk (1970: 148-154) è necessario che tutte le frasi abbiano almeno una relazione semica con almeno un'altra frase del testo. Dalle loro osservazioni si può concludere che lo strutturatore semantico di testo narrativo consiste in un certo numero di sèmi e classemi (connettori e variazioni locali, temporali e modali), spesso correlati o categorizzati in opposizioni, e un dato numero di regole di formazione (e di trasformazione) che determineranno la distribuzione (l'ordine) di tali sèmi nel testo. Le regole convenzionali del lessico, come le regole di ridondanza, operano automaticamente in questo insieme.

Solitamente si dice che tutti gli intrecci implicano un conflitto, per esempio, dell'uomo contro natura o contro gli altri uomini o contro se stesso; ma allora conviene intendere con molta elasticità il termine intreccio, poiché un conflitto è sempre drammatico e suggerisce una concorrenza di forze pressoché uguali, di azione e di reazione. L'intreccio (o struttura narrativa) è composto a sua volta di strutture narrative minori (episodi, incidenti). Le maggiori e le più ricche strutture letterari (la tragedia, l'epica, il romanzo) si sono sviluppate storicamente da forme anteriori e più elementari come la facezia, il proverbio, l'aneddoto e la lettera; l'intreccio di un dramma o di un romanzo è dunque la struttura delle strutture.

2.6. La presenza dei contenuti narrativi nell'ambito del programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati

Se consultiamo il programma per il terzo anno dell'apprendimento d'italiano come la seconda lingua straniera nei licei croati[2] notiamo che per quanto riguarda la scrittura a questo livello l'allievo dovrebbe essere in grado di scrivere gli appunti per il testo ascoltato o letto, raccontarlo o dialogare, scrivere il riassunto del testo elaborato, scrivere la composizione sull'argomento con facilità. Per poter produrre dei testi narrativi l'alunno deve applicare tutto quello che ha acquisito durante lo studio della lingua straniera. Il problema è che la narrazione non si insegna sistematicamente durante le lezioni dell'italiano nelle scuole croate. I professori devono seguire il programma che è abbastanza ampio che si può vedere dal programma che si

[2] http://dokumenti.ncvvo.hr/Nastavni_plan/gimnazije/strani_jezici/2-strani.pdf (26/10/2016), tradotto in appendice - v. 10.4. Il programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati

trova nell'appendice di questa tesi. Si concentra tanto sulla grammatica e poco sulla pratica orale. Per questo motivo è anche difficile scrivere dei testi narrativi perché gli alunni spesso imparano a memoria le risposte alle domande che riguardano le lezioni.

Tuttavia, nei licei croati si adopera la tipologia proposta da Werlich e i generi attraverso i quali più frequentemente il tipo espositivo viene praticato in classe sono di tipo analitico (lezioni dell'insegnante, manuali scolastici, dizionari) o sintetico (riassunti, schede, recensioni informative, relazioni ed esercitazioni di ambito disciplinare, formulazioni orali nelle interrogazioni).

Generalmente, si crea l'impressione che manchino delle ricerche sull'apprendimento della lingua italiana e che non ci siano ancora le conoscenze necessarie per costruire un programma didattico interamente organizzato sulla base dei risultati degli studi sull'italiano come la seconda lingua nei licei croati (oppure nelle scuole croate). In particolare sono studiati i problemi più gravi che incontrano gli studenti nel processo dello studio dell'italiano e questi sono: l'espressione della modalità, la morfologia nominale flessiva (categorie di numero e genere) e alcuni procedimenti derivazionali (ad esempio i nomi di agente e di azione), sul versante sintattico, l'ordine delle parole e la subordinazione. Più recentemente si pone l'attenzione sulle procedure di produzione testuale, soprattutto narrazioni. Siamo dunque, come dice Lo Duca, ben lontani dall'avere una descrizione completa di tutte le fasi attraverso cui passa un apprendente nella sua marcia di avvicinamento all'italiano. E se non possediamo ancora tale descrizione, l'ovvia conseguenza è che non siamo neppure in grado di uniformarci al criterio dell'insegnabilità nel programmare un corso di lingua: non riusciremo a organizzare un intero corso che sia in sintonia con i principi naturali d'apprendimento linguistico e con reali difficoltà dell'apprendente.

I problemi che riguardano il programma dell'insegnamento della lingua italiana non sono presenti solo in Croazia ma anche in Italia. Vedovelli (2002: 166-212) in un utile panoramica degli studi acquisizionali sull'italiano propone quadri di sintesi in cui abbozza cinque varietà interlinguistiche di apprendimento relativamente a sette grandi aree grammaticali (regole fonologiche, morfologiche, sintattiche, sistema verbale, sistema pronominale, lessico, forme internazionali e strutture pragmatiche). Forse questa sistemazione potrebbe essere utile anche per la ricostruzione del programma didattico nei licei croati.

3. LE RICERCHE PRECEDENTI

Per quanto riguarda il tema dell'uso dei testi narrativi nel ambito scolastico sono state fatte alcune ricerche anche se si tratta di un tema recente e di una sfera ancora non esplorata da capo a fondo.

Le ricerche precedenti che riguardano lo stesso problema hanno rivelato che più che la *quantità* è infatti la *qualità* a determinare il successo dell'intervento didattico. Da qui risulta chiaro che "sarà importante curare il *come* si insegna una lingua straniera e non tanto il *quanto* tale lingua venga insegnata. Di conseguenza, la scelta delle tipologie testuali da fornire ai discenti costituisce una componente fondamentale per il successo dell'insegnamento linguistico. È quindi l'approccio metodologico a influenzare gli apprendimenti e, di conseguenza, a giocare un ruolo fondamentale nell'insegnamento linguistico moderno" (Magnani, 2009: 108). Magnani nota che negli ultimi tempi la letteratura perde il ruolo significativo nell'insegnamento delle lingue e che gli altri tipi di testi hanno preso il sopravvento: testi giornalistici, testi descrittivi, testi tecnici, testi pubblicitari, testi legati a contenuti di altre discipline di insegnamento (specialmente in situazioni di insegnamento veicolare) e soprattutto testi legati a situazioni comunicative quotidiane più o meno realistiche. Avviene così "che l'insegnamento linguistico si concentri su dialoghi riferiti a specifiche situazioni: alla stazione, al supermercato, al ristorante, a scuola, per la strada e così via" (Magnani, 2009: 108).

Di quegli altri tipi di testi si incoraggia più scrivere i testi autobiografici, sostiene Groppaldi (2010: 90), cioè utilizzare la narrazione autobiografica a scopi didattici in particolare per facilitare il processo di insegnamento/apprendimento dell'italiano da parte degli studenti stranieri perché "gli studenti in ogni fascia d'età manifestano un gran bisogno di comunicare e di creare dei rapporti interpersonali. Incoraggiare a "parlare di sé" può rappresentare un forte stimolo alla maturazione delle proprie capacità di relazione, alla ricerca della propria identità nella dimensione affettiva e sociale, alla definitiva 'decentrazione' conoscitiva nei confronti del proprio vissuto" (Brasca, Zambelli, 1992: 156)

Le conclusioni di Groppaldi e Magnani erano d'ispirazione per questa tesi di laurea però la metodologia era fatta secondo il modello di Morandi. La sua ricerca empirica venne fatta nel 2015 e riguardava *L'uso dei tempi verbali nella narrazione scritta al termine della scuola secondaria di primo grado*. La ricerca viene fatta nella scuola plurilingue e si occupa dell'insegnamento della seconda generazione di immigrati nelle scuole italiane. Per loro

l’italiano è la lingua straniera come per gli studenti nei licei croati e per questa ragione le conclusioni e i sistemi d’insegnamento utili lì si potrebbero utilizzare anche nei nostri licei.

L’altra ricerca utilissima per questa tesi è stata quella di Duso (2002) che ha condotto le ricerche sul narrare in italiano L2 e lo studio sull’espressione delle relazioni temporali. Lei aveva l’intenzione di sopperire a mancanza linguistica, cominciando ad osservare come si sviluppano le abilità narrative dopo il momento iniziale, in riferimento alle espressioni del tempo.

4. METODOLOGIA

4.1. La ricerca

Questo capitolo è dedicato alla ricerca, cioè, all'analisi dei risultati ottenuti tramite i componimenti narrativi scritti dagli alunni dei licei spalatini e tramite l'impiego del questionario sui dati demografici della provenienza e madrelingua, e sull'apprendimento e pratica della lingua straniera a scuola e fuori ambiente didattico.

La ricerca fatta sull'argomento di scrittura di un breve testo narrativo autobiografico in forma di un racconto sarà analizzata nella presente tesi. Si tratta di una ricerca sulla capacità di scrivere un testo narrativo in italiano, in questo caso, in italiano come la lingua straniera, fatta sul campione di 20 studenti della terza classe dei quattro licei spalatini, scelti dalle loro professoresse d'italiano come quelli più bravi della classe.

4.2. Lo scopo e gli obiettivi della ricerca

L'obiettivo della ricerca era in primo luogo quello di esaminare tramite i testi scritti se gli alunni fossero in grado di scrivere un componimento che contenesse gli elementi minimi di un testo narrativo. Poi, si cercava di individuare la tipologia degli errori più frequenti con lo scopo di rilevare i punti deboli della loro competenza linguistica. Alla fine l'obiettivo era anche di proporre la tipologia di esercizi da svolgere per prevenire o correggere questi errori. Per la realizzazione della ricerca sono state create le ipotesi che riguardano la capacità di scrivere un breve testo narrativo autobiografico in forma di un racconto con lo scopo di vedere se si verifichino alla fine.

4.3. Le ipotesi

Nella ricerca sulla capacità di scrivere un componimento scritto di tipo narrativo in forma di un racconto autobiografico in italiano come lingua straniera, si parte da quattro ipotesi secondo le quali sono state concepite l'esercitazione scritta e le domande nei questionari per gli alunni e quelli per le loro docenti d'italiano.

L'ipotesi 1: *Riassumere il contenuto del testo di riferimento viene chiesto dagli studenti come parte integrale della prova orale d'italiano.*

La prova orale può essere fatta in diversi modi, ma raccontare un avvenimento o il contenuto di un testo di riferimento ne fa sempre parte. Chiedendo le professoresse in che modo facciano gli esami orali si cercava di verificare che questo sia il caso proprio con l'esame orale che devono sostenere gli studenti soggetti della ricerca.

L'ipotesi 2: *Cinque elementi minimi di un racconto narrativo non saranno tutti quanti presenti nei componimenti scritti.*

Per essere considerato un testo narrativo ogni componimento deve contenere gli elementi minimi di un testo narrativo. L'ipotesi è che non tutti i discenti saranno capaci di scrivere il componimento che contenga tutti cinque elementi minimi.

L'ipotesi 3: *I componimenti scritti da soggetti della ricerca non avranno la parte introduttiva, parte centrale e parte conclusiva che seguono un filo logico e che siano ben collegate e ben proporzionate tra di loro.*

Ogni testo narrativo deve presentare una struttura ricorrente che ne costituisce 'l'ossatura' di base, cioè un'introduzione, parte centrale e conclusione. L'ipotesi è che gli soggetti della ricerca non scriveranno componimenti strutturati in questo modo.

L'ipotesi 4: *L'errore più frequente nei componimenti scritti apparterrà alla categoria di ortografia.*

Gli studenti leggono e scrivono poco in italiano fuori dell'ambiente scolastico e l'errore più frequente e comune in tutti i componimenti scritti sarà quello di ortografia.

4.4. Il campione

La ricerca è stata condotta nella primavera del 2016, nei quattro licei spalatini, ed ha incluso venti alunni della terza classe, cinque di ogni liceo.

Il campione comprende venti alunni di cui diciannove hanno sempre vissuto e studiato in Croazia e uno che ha vissuto sei mesi in Cina, ma ha frequentato l'intero percorso scolastico in Croazia. La ricerca comprende diciannove alunni con croato come madre lingua, mentre uno è bilingue croato-cinese. Sette da venti alunni hanno studiato l'italiano solo nel liceo (3 anni di studio), mentre dieci hanno studiato l'italiano nelle scuole elementari e tre nelle scuole di lingue private (dai cinque fino agli otto anni di studio). Diciassette studenti hanno visitato l'Italia per qualche giorno mentre tre di loro non sono mai stati in Italia.

La ricerca è stata condotta nei licei d'indirizzo linguistico *Prva gimnazija* e *Druga gimnazija*, e nei licei d'indirizzo generale *Marko Marulić* e *Vladimir Nazor.*

Rispettando il diritto all'anonimato agli alunni sono stati assegnati i numeri da uno a cinque, e lettere da A a D seguendo lo schema:

1A, 2A, 3A, 4A, 5A: alunni di *Prva gimnazija*

1B, 2B, 3B, 4B, 5B: alunni di *Druga gimnazija*

1C, 2C, 3C, 4C, 5C: alunni di *Marko Marulić*

1D, 2D, 3D, 4D, 5D: alunni di *Vladimir Nazor*

Le quattro professoresse d'italiano di queste scuole hanno scelto i loro cinque alunni più bravi che al momento della ricerca erano al terzo anno dell'apprendimento d'italiano come la lingua straniera. La ragione per la scelta di terze classi sta nel fatto che si trovano all'ultimo anno dello studio prima d'esame della maturità, e la ragione per la scelta degli alunni più bravi sta nel fatto che secondo le aspettative sono quelli che potrebbero prendere lo studio di lingua italiana in considerazione nella scelta dell'università sulla quale continuare la loro formazione accademica.

4.5. Lo strumento

Per conoscere meglio i soggetti della ricerca, abbiamo sottoposto gli alunni e le loro docenti alla compilazione dei questionari che riportiamo in appendice. La prima categoria di domande proponeva le domande demografiche: il sesso, l'età, il luogo di nascita, la durata dello studio della lingua italiana, la conoscenza e la durata dello studio di altre lingue, l'uso dell'italiano fuori scuola: ascoltare le canzoni o la radio, guardare la TV o i film. Le altre domande si riferivano all'utilizzo o meno dei testi narrativi durante le lezioni o per i compiti a casa e sulla stesura dei riassunti durante le lezioni o durante l'esame.

Dopo la compilazione dei sondaggi, abbiamo introdotto il titolo "Un evento indimenticabile della mia vita" e abbiamo spiegato il tipo di testo che gli studenti erano inviati a scrivere - quello narrativo, di metà pagina come minima lunghezza, con un limite di tempo di 45 minuti e con la possibilità di usare dei dizionari croato-italiani forniti su ogni banco. Dopo aver chiarito le regole, per essere sicuri che i discenti abbiano capito bene che tipo di testo dovevano scrivere veniva dato un esempio orale in lingua croata. La scelta di farlo in lingua madre era dovuta al fatto di evitare la possibilità di suggerire alcune espressioni in lingua italiana. È stato deciso di permettere l'uso del dizionario croato-italiano durante la

scrittura per evitare il rischio dell'interruzione dei pensieri iniziali e la semplificazione del testo dovuto alla mancanza di mezzi d'espressione.

4.6. I sondaggi

Le professoresse hanno compilato un sondaggio riguardante la loro esperienza e metodi praticati nell'insegnamento d'italiano come lingua straniera. Hanno preso le posizioni ambigue sul fatto se il curricolo prevedeva l'insegnamento della narrazione o no, ma quelle che hanno risposto "no" hanno anche specificato che comunque viene usata durante le lezioni.

Tutte le professoresse hanno dichiarato che loro insegnavano la narrazione nelle loro classi, che va d'accordo con le risposte della maggior parte degli alunni (16/20[3] e 19/20[4]). Per insegnarla usano tutto quello che hanno a disposizione, come brevi racconti, fiabe, un articolo dal quotidiano, la produzione orale o scritta di riassunti e brevi racconti, inventare una storia dalla foto nel libro dello studente ecc.

Per quanto riguarda la scrittura di componimenti scritti le professoresse hanno dichiarato che di solito gli studenti devono scrivere un componimento di circa 150 parole sui temi diversi, personali o legati alle lezioni. Hanno anche dichiarato che ogni esame orale, tra l'altro, consiste anche nel raccontare il contenuto della lezione.

Tutte le professoresse hanno notato che gli studenti fanno riassunti molto simili tra loro, ma la ragione attribuiscono al fatto del lessico limitato e molto simile degli studenti. Hanno anche notato che molti studenti imparano i riassunti a memoria per l'esame orale e per questo oltre al riassunto ogni esame orale contiene anche delle domande sul proprio pensiero e punto di vista per verificare la comprensione.

Gli alunni hanno risposto alla prima categoria di domande sulla demografia: luogo e l'anno di nascita, l'ubicazione dove hanno frequentato il percorso scolastico, la lingua madre, la durata dello studio della lingua italiana, la conoscenza di altre lingue straniere.

La seconda categoria di domande riguardava il contatto con la lettura, scrittura, l'ascolto e la produzione orale di testi narrativi in italiano fuori del e nell'ambito scolastico.

Cinque alunni hanno dichiarato di leggere in italiano fuori scuola, sette di scrivere, quindici di ascoltare e quattordici dei venti di guardare la TV in italiano. Sedici alunni hanno dichiarato di leggere e scrivere i testi narrativi in italiano a scuola, e diciannove dei venti hanno dichiarato di fare dei riassunti orali o scritti.

[3] Le domande no. 14 e 15
[4] La domanda no. 16

5. LA RICERCA: ANALISI E DISCUSSIONE DEI RISULTATI

5.1 L'analisi e discussione dei risultati secondo le ipotesi

Ipotesi 1

La prima ipotesi analizzata tratta l'argomento: se fare riassunti delle lezioni venga chiesto come parte della prova orale d'italiano. Gli insegnanti hanno verificato l'ipotesi rispondendo alla domanda numero 8: *Come esegue l'esame scritto? Che tipo di testi devono scrivere gli studenti?* e numero 10: *Come esegue l'esame orale? Di che cosa consiste?*
Tutti di loro hanno dichiarato che ogni esame orale, tra l'altro, consisteva anche nel raccontare il contenuto della lezione:

A- *I miei studenti fanno diversi tipi di esami scritti. Le prove scritte uso per verificare apprendimento delle strutture grammaticali e del lessico. Questi esami hanno diversi esercizi nei quali devono completare, sostituire, o scegliere una soluzione. Qualche volta anche tradurre. Ogni tanto facciamo esame di comprensione scritta o di ascolto. Due volte all'anno fanno un componimento di 150-200 parole.*
Gli studenti vengono chiesti di raccontare il contenuto della lezione e poi conitnuiamo a parlare sul tema, devono esprimere la loro opinione o il punto di vista, faccio delle domande legate al tema di cui parla lezione.

B- *I temi sono diversi, alcuni „liberi", alcuni legati al libro dello studente.Legati ai temi discussi, letti, scelti.*

C- *Gli studenti devono scrivere testi di grammatica, testi di comprensione e componimenti.*
L'esame orale consiste di un dialogo tra l'insegnante e lo studente su un tema precedentemente svolto in classe. L'insegnante controlla la conoscenza del vocabolario tramite l'interrogazione sui sinonimi e contrari delle parole trovate nei testi.

D- Gli studenti devono scrivere dei testi semplici di circa cento parole che trattano i temi legati alle lezioni.
Consiste nel fare delle domande sulla lezione e quelle personali legati al tema. Delle volte gli studenti devono fare il riassunto delle lezioni.

Tuttavia, si nota che l'accento si pone sugli esercizi che riguardano le regole grammaticali e la conoscenza del glossario che fa parte dei testi di riferimento. Anche la traduzione viene messa in secondo piano: solo una professoressa afferma che "qualche volta" ai suoi studenti viene chiesto di tradurre un testo come la parte della prova scritta nonostante la traduzione faccia approfondire effettivamente le competenze linguistiche.

Anzi, la narrazione viene adoperata soprattutto negli esami orali per quali solo una professoressa sostiene di chiedere ai suoi studenti di "raccontare il contenuto della lezione". Le altre professoresse proclamano che i loro esami consistono del dialogo con lo studente su un tema precedentemente discusso nelle lezioni. Sembra che lo scopo dei dialoghi non sia quello di controllare le abilità di raccontare ma di controllare la conoscenza del lessico che fa parte dai testi di riferimento oppure saper comportarsi nelle situazioni quotidiane dette "per strada". In questo modo il dialogo perde il suo ruolo principale di sviluppare le abilità comunicative e viene usato per qualcos'altro cioè per imparare il lessico proposto.

Dall'altra parte la narrazione si usa rarissimo nelle prove scritte. Solo una professoressa afferma che i suoi studenti scrivono i componimenti "due volte all'anno" che non è la frequenza sufficiente nel terzo grado di liceo. Una professoressa, inoltre, evita di rispondere su questa domanda, parlando solo dei temi che vengono usati. Una di loro fa solitamente un elenco dei esercizi che vengono proposti negli esami scritti. L'ultima tra di loro sottolinea che agli studenti viene chiesto di scrivere "dei testi semplici di circa cento parole" che non è bastante per la classe di terzo liceo e il livello B1-B2 che gli alunni dovrebbero possedere.

Per quanto riguarda gli alunni, la maggior parte di loro conferma (19/20, 95%) che scrivono i testi narrativi durante le lezioni d'italiano o per il compito a casa. Anche, sostengono che fanno i riassunti orali o scritti dei testi del riferimento e che ne producono alcuni durante le lezioni, oppure per il compito domestico.

Ipotesi 2

Ogni parte narrativa di un testo, per essere completa ed esauriente, deve permettere di individuare tutti e cinque gli elementi minimi che, come suggeriscono Donegà e altri (2002: 231-40), rispondono alle cinque domande: *chi?, dove?, quando?, che cosa?, perché?.* I vari elementi vanno intrecciati e le informazioni che riguardano i personaggi, i tempi, i luoghi, ecc. devono emergere quando è più opportuno rispetto allo sviluppo della narrazione.

Questo schema deve essere usato anche durante la revisione, com'è già detto. Per ogni parte narrativa del testo ci chiederemo:

- E’ chiaro chi agisce?
- Si capisce dove avviene il fatto?
- Sono sufficienti le informazioni temporali?
- I fatti sono esposti in modo chiaro e coerente?BoO
- Sono comprensibili le motivazioni?

Tabella.2. L’analisi della presenza dei cinque elementi minimi nei testi degli alunni di quattro licei spalatini

Elementi minimi: / Testo:	Chi?	Dove?	Quando?	Che cosa?	Perché?
1A	io, sorelle, mamma	asilo	7 anni fa	primo giorno in asilo	
2A	mio padre	in ospedale		l’operazione del cuore	ha segnato la mia vita, tremendo e benevole
3A	io	spiaggia	l’estate scorsa	perdita del cellulare, nuove conoscenze	ho ottenuto amici nuovi, tutto può andare bene alla fine
4A	io, amici	scuola elementare	all’età di 7 anni	il primo giorno della scuola elementare	confusione e paura, ho conosciuto amici per tutta la vita
5A	io e la mia famiglia	Parigi	13 marzo 2014, giovedì, primavera	viaggio a Parigi	il più lontano viaggio fatto finora
1B	io e amici	Germania, Berlin	un giorno	viaggio	competizione, la prima volta in estero, polizia
2B	io e amici	Roma	l’anno scorso	giorno indimenticabile	affascinata con la bellezza
3B	io	Italia	molti anni fa	viaggio in Italia	sono stato bene e felice
4B	io, amici, prof. d’italiano	Italia	l’anno scorso	viaggio in Italia	godimento, fortuna e felicità
5B	noi	Italia	all’inizio di quest’anno scolastico	viaggio in Italia	

1C	io	all'entrata di festival	l'anno scorso	Ultra Music Festival	miglior tempo della mia vita
2C	mie amiche ed io	passaggio pedonale	quest'inverno	incidente	terribile
3C	io e genitori	dall'allevatore	molti anni fa	un cane	lo volevo da tanto tempo
4C	io e la mia famiglia	Roma	l'estate scorso	camera aperta	eravamo ridicoli
5C	io, papa, mamma, sorella	a casa	a 14 anni	la nascita di mia sorella	ero la persona più felice del mondo
1D	io, l'allenatore, il ragazzo	alla festa	6 mesi fa	nuovo sport, festa, nuova conoscenza	il mio ragazzo
2D	io, ragazzo, i suoi genitori	in acqua, mio paese	un bel giorno	salvato la vita di un ragazzo	amici nuovi
3D	io, amici, genitori			mi sono fatta male	non potevo praticare l'atletica più, il sopporto delle persone importanti
4D	io e la mia famiglia	nella città	un giorno	testa nel gelato	era divertente
5D	io, madre, padre		dieci anni fa	la nascita della sorella	qualcuno su di cui posso contare sempre

L'analisi della presenza di cinque elementi minimi mostra, inaspettato, che i componimenti scritti dagli alunni contengono tutti gli elementi minimi o ne manca più spesso solo uno. 15/20 alunni hanno dimostrato la loro competenza testuale includendo nei loro racconti tutti e cinque gli elementi minimi. 4/20 hanno soddisfatto quattro su cinque elementi. Alla fine solo uno di loro (1/20) ha escluso due elementi proposti.

Gli elementi minimi che mancano più frequentemente sono quelli che rispondono alle domande *dove?, quando?* e *perché?*. Tutte e tre le domande non vengono risposte da 2/20 alunni o 10%.

Facciamo l'esempio con la proposta per risolvere la mancanza della risposta a domanda *quando?* che sembra molto più complicata di *dove?*. Per raccontare di sé e di altri, e dunque per esprimere rapporti temporali ed aspettuali, gli alunni passano attraverso vari stadi e il primo livello sarebbe quello lessicale. Come suggeriscono Abbaticchio e Gracci (2004: 9-11), dovremmo in un primo tempo fornire ai nostri studenti i mezzi lessicali più frequentemente usati per realizzare l'ancoraggio temporale al momento dell'enunciazione (adesso, oggi, stamattina, ieri, la settimana prossima…) e i mezzi per esprimere la posteriorità (poi, dopo). A tale scopo sarebbe utile proporre agli studenti di scrivere i racconti che rispettino il principio dell'ordine cronologico degli eventi. L'insegnante dovrà aver cura di fornire ai propri studenti queste forme avverbiali. Inoltre, per evitare la preoccupazione degli studenti sugli altri aspetti del testo, come per esempio questo morfologico, sarebbe utile provare a lavorare sui racconti nei quali viene usato esclusivamente il presente, e la lingua italiana ha questa possibilità nelle storie con le narrazioni rigorosamente cronologiche.

Dopo aver imparato a utilizzare gli avverbi del tempo e includere l'elemento minimo di tempo raccontando nel presente si proporre di introdurre il passato prossimo indicativo nella seconda fase. "L'ordine di acquisizione naturale dei tempi dell'italiano, attestato da tutti gli studenti sulle interlingue, ci autorizza a proporre in classe questa progressione: presente>passato prossimo>imperfetto." (Abbaticchio e Gracci, 2004: 9-11). Imparato il passato prossimo indicativo, sarebbe più opportuno lavorare sui testi scritti completamente in passato prossimo e poi quelli con l'alternanza del presente indicativo e del passato prossimo indicativo. Dal punto di vista lessicale si dovrebbero includere i nuovi avverbi temporali collegati con il passato prossimo (come per es: l'altro ieri, due ore/giorni/mesi/anni fa, mercoledì scorso, la settimana scorsa/passata) e semplici espressioni calendariche (nel 2000, il 6 novembre 2015, il giorno di Natale del 1998…). Non si dovrebbe dimenticare di insegnare agli alunni come collegare temporalmente gli eventi passati tra di essi e non solo con gli eventi presenti. A tale fine vengono imparati gli avverbi come: subito dopo, dopo due ore etc.

Dopo aver conquistato le competenze linguistiche nel raccontare usando il presente e il passato prossimo, gli alunni dovrebbero imparare anche l'imperfetto e come usarlo: prima nei testi con l'uso esclusivamente dell'imperfetto, poi nei testi con l'alternanza del passato prossimo e dell'imperfetto e alla fine con l'alternanza del presente, del passato prossimo e dell'imperfetto.

Insegnare a narrare in questo modo, dall'inizio dell'insegnamento dell'italiano, dalla fase in cui alunni conoscono solo un tempo verbale e gli avverbi temporali che lo riguardano,

e poi includere gli altri tempi nella narrazione e gli loro propri avverbi si dovrebbe ottenere un bel risultato nella didattica.

La risposta compiuta alla domanda *quando?* è la predisposizione per creare un filo logico della narrazione e facilita la risposta alla domanda *perché?* che non è sempre facile da rispondere perché non rappresenta la dimensione fisica e visibile come il luogo d'azione (*dove?*). Gli alunni non trovano sempre il modo in cui esprimersi e spesso considerano alcune cose come logiche pensando che non richiedono altre spiegazioni. I mezzi lessicali più frequentemente usati non sarebbero problematici come nel caso di esprimere il tempo d'azione.

Riguardando il problema di *perché?* si potrebbe provare ad insegnare di rispondere a questa domanda nelle frasi più semplici e poi su livello testuale. Gli esercizi opportuni sarebbero quelli di creare una frase semplice e allargarla rispondendo alle cinque domande. Prendiamo un predicato come la frase più semplice:

Scrivere.

1. chi? Maria scrive.
2. quando? Maria scrive oggi.
3. dove? Maria oggi scrive sul balcone.
4. che cosa? Maria oggi scrive sul balcone una cartolina.
5. perche? Maria oggi scrive sul balcone una cartolina perché vuole mandarla ad un'amica.

Il secondo passo sarebbe di fare un sintagma che riguarda tutti e cinque gli elementi: il soggetto, il luogo, il tempo, l'oggetto, causa-effetto e collegarle in una frase.

(1) Maria, una bambina di 10 anni (2) oggi scrive (3) sul balcone soleggiato della casa sua (4) una cartolina comprata in gita (5) perche vuole mandarla a un'amica che le manca tanto.

Quando si insegna ad analizzare la frase in questo modo si potrebbe passare all'analisi del testo seguendo le stesse regole. Gli alunni dovrebbero abituarsi a domandare tutte e cinque le domande dopo la composizione di qualsiasi testo narrativo. In questo modo gli alunni saprebbero narrare nonostante quale fosse il loro livello della conoscenza della lingua.

Ipotesi 3

La terza ipotesi si riferisce all'analisi strutturale dei componimenti scritti in italiano. Cercheremo di rispondere se i testi scritti da soggetti dalla ricerca abbiano un'introduzione, parte centrale e conclusione. Analizziamo, quindi i testi degli alunni.

1A -Introduzione:

Tutta la famiglia si preparava per quel giorno molto. Le sorelline piangevano tanto per giorni perché avevano paura. Quel lunedì per fortuna non hanno pianto.

Parte centrale:

Madre si è alzata alle sei. Era nervosa. Ha straiato i loro vestiti tre volte. Allora si sono svegliate le gemelle. Correvano per casa dalla camera al bagno, dal bagno alla cucina... Siccome sono in due, io pettinavo Tea e la mamma pettinava Mia. Dovevamo essere in asilo alle 8 ed erano già 7:40 quando Mia ha sporcato il vestitino. Madre cercava di stare calma però era Mia che ha fatto caos. Si è messa un'abito diverso di Tea e non era contenta. Siamo uscite in fretta e madre gridava di sbrigarci, non importa che ci mette solo 3 minuti per andarvi. Siamo entrate e c'erano tanti bambini ma loro non volevano giocare. Stavano sempre a fianco di madre. Ma allora è successa una cosa derisoria. L'educatrice ha messo i dolci sul tavolo e Tea si avvicinava poco a poco a quei dolci "

Fine:

Ha preso nelle mani quasi tutti e ha detto alla mamma: "Adesso i bambini quì mi piacciono più.

Nel caso dell'alunno 1A esiste una parte introduttiva dove si introduce il protagonista (due gemelle), il tempo rimane definito (quel lunedì) ma non calendarico, il luogo non viene definito, ma si spiega almeno la situazione iniziale. La parte centrale viene abbastanza ben spiegata, con cambiamento delle sequenze descrittive e narrative. Esiste anche la fine del racconto, nonostante sia breve, esso conclude la storia, cioè risolve la situazione e finisce il spostamento dal punto A iniziale al punto B finale.

2A- Introduzione:

Ci sono molti eventi che hanno segnato la mia vita, ma di tutti sempre ricorderò quando mio padre era in ospedale. Lui doveva operare il cuore.

Parte centrale: /

Fine:

Per fortuna, tutto finiscano bene e adesso lui stato bene. Questo evento, al stesso tempo, era tremendo e benedizione. Tremendo perché questa esperienza ha avvicinato mia famiglia. In

quel tempo ho capisco l'importanza della famiglia e che lei deve stare al primo posto. Lei non mai lasciare, sempre aiutare. Ama la tua famiglia perche ha solo una.

Nel caso del testo di alunno 2A si nota la mancanza della parte centrale. La situazione iniziale viene definita: il protagonista (io), il tempo e luogo (quando mio padre era in ospedale), la situazione (l'operazione). La situazione finale viene spiegata meglio che nel caso di alunno 1A. Il soggetto ha pure descritto l'esperienza personale e la loro influenza su altri personaggi ed ha sottolineato il messaggio.

3A- Introduzione:

Vita è una cosa piena di eventi indimenticabili e perciò è un p'ò difficile appartarne solo uno, ma cercerò di descrivere definitivamente uno dei più interessanti. L'estate scorsa ho conosciuto due ragazzi da Austria, cioè Linz. Modo in cui abbiamo conosciuto è un p'ò strano.

Parte centrale:

Un giorno sono andata sulla spiaggia. Mentre soleggiavo, qualcuno ha rubato il mio cellulare. Quando sono uscita dal mare, ero costerrata(costernata?). Gridavo solo: „Sono rimasta senza il cellulare" alla mia amica. Dopo pochi minuti un ragazzo biondo è arrivato e mè l'ha restituito.

Fine:

Abbiamo capito tutti insieme che nessuno ha rubato il mio cellulare e che ero solo un p'ò incauta e perciò ha caduto sulla sabbia bagnata. Ero gratissima è non potevo credere. Questo evento non sempra indimenticabile, ma per me è perchè grazie alla mia imprudenza ho otenuto gli amici molto carini da Austria. Ci sentiamo ancora e la settimana prossima vengono qui a Spalato di nuovo. Questo è il motivo per cui dobbiamo sapere che tutto può andare bene alla fine.

Il testo narrativo dell'alunno 3A rappresenta un testo di qualità in cui vengono ben elaborate tutte e tre parti del testo. Nella parte introduttiva si definisce il protagonista (io), altri personaggi (ragazzi di Austria), il tempo (l'estate scorsa) e l'indizio sul tema di cui si parla. Poi si definisce il luogo (in spiaggia), l'ordine degli avvenimenti e alla fine si spiega la situazione con i commenti del protagonista sull'avvenimento descritto e il rapporto causa (la scoperta del cellulare perso)-effetto (l'amicizia che dura fino a oggi).

4A- Introduzione

Uno dei eventi indimenticabili era quando avevo 7 anni.

Sono venuto a prima volta nella mia scuola elementare.

Ero in modo confuso e ero impaurito.

Ho veduto molti coetanei cui erano anche impauriti.

Parte centrale:

In quel tempo è venuta la nostra maestra elementare.

Lei era bella, rigorosamenta e intelligenta.

Si è presentata ed ha detto a noi di presentarsi.

Non ho conosciuto nessuno.

Fine:

In successivo 8 anni ho fatto amicizia con molti bambini da mia classe e anche oggi siamo amici. Davvero, non posso immaginare la mia vita senza loro.

Il componimento scritto dall'alunno 4B ha la parte introduttiva che ci rivela chi è il protagonista, quando succede l'avvenimento descritto, in che luogo e ci dà l'impressione della situazione iniziale, però la parte centrale non è ben elaborata. L'alunno si ferma troppo sulle sequenze descrittive e non lascia l'impressione di un'azione o di un testo narrativo ma di un testo descrittivo. Ci manca dell'azione, e dei collegamenti tra le azioni. La parte finale non ha tanto senso con le parti precedenti e non sembra nemmeno la parte dello stesso testo. L'alunno doveva collegare la parte finale con qualche commento sul passaggio di tempo o qualche nuova azione e non soltanto saltare gli otto anni dalla situazione iniziale fino alla conclusione, perché in modo in cui viene scritto il suo testo non è coerente o coesivo.

5A - Introduzione:

La prima cosa che mi è venuta in mente appena visto il titolo è il viaggio a Parigi, probabilmente perché ciò era il viaggio più lontano che ho fatto finora.

Quindi, era l'anno 2014, la primavera, 13 marzo, giovedi. Tutta la mia famiglia partiva per Parigi in occassione del matrimonio della mia cugina che ci abitava. E abita lì ancor'oggi. La prima destinazione era Zagabria.

Parte centrale:

Ci essendo venuti, ci siamo associati ai miei zii e poi, tutti insieme ci siamo avviati all'aeroporto. Giovedi pomeriggio abbiamo passeggiato per il centro e abbiamo visto vari monumenti: la torre Eiffel, i ponti e tanti altri. Il venerdì era il matrimonio – non appunto a Parigi, ma in un piccolo suburbio. Sabato abbiamo visto la cattedrale Notre Dame.

La domenica siamo tornati a casa

Fine: /

L'alunno 5A presenta di nuovo il problema di una abbastanza sufficiente introduzione e poi l'incapacità di fare l'intreccio, di presentare le azioni. In questo componimento si

cercava di rappresentare le azioni cronologicamente ma tutto è rimasto sulla cronologia degli eventi cioè delle cose che si sono viste a Parigi, che non vengono nemmeno descritte. Il motivo principale per viaggio (matrimonio) si menziona solamente in una frase che non basta. Intero componimento sembra un diario del viaggio mal scritto che non rivela perché questo viaggio sia così indimenticabile. La parte finale manca, mancano anche i commenti soggettivi su Parigi, attesi, in quanto si tratta di un tema autobiografico.

1B- Introduzione:

> *Un giorno quando mi ero svegliata Io sono stata in Germania. Io sono stata con i miei amici. Noi siamo andati a Berlin per videre i monumenti famosi. Ma noi abbiamo avuto competizione per il quale siamo arrivati in Germania.*
>
> *Questo era il prima volta quando io sono andata fuori della Croazia e è possibile che per questo il viaggio in Germania è un evento indimenticabile della mia vita. Mi ricordo un momento ridicolo.*

Parte centrale:

> *Quando noi siamo arrivati a Berlin noi abbiamo confuso perchè nessuno ha parlato croato o inglese, tutti parlavano tedesco e in un momento quando non ci siamo accordati la polizia è intervenuto*.

Fine:

> *Questo é un momento indimenticabile perché non abbiamo fatto niente illegale.*

Dall'altra parte il racconto dell'alunno 1B è stato mal organizzato strutturalmente. Era difficile individuare la parte iniziale, la parte centrale e la fine. Il problema che si nota in questo testo è l'incapacità di ordinare gli eventi cronologicamente. L'alunno non segue qui la fabula degli eventi ma li prova a mettere in un'altro ordine e purtroppo non riesce.

Dopo aver scelto il tema del racconto o viaggio in Germania, all'autore si pone il problema della concatenazione globale di un racconto oppure della scelta dei motivi. Gli elementi più importanti del racconto che formano la trama sono gli elementi che Tomachevski chiama "motivi collegati" e Barthes "funzioni cardinali" ma che non comprendono tuttavia l'insieme del racconto, dato che accanto ad essi esistono "motivi liberi" o "catalisi", che talvolta possono prendere la maggior parte di un'opera. Anzi, in questo testo non esistono i motivi liberi ma quelli collegati si ripetono nella catena di successione del racconto senza seguire un filo logico.

Inoltre, l'azione principale (confusione con la polizia) sembra solo menzionata e non elaborata e non esistono proposizioni che danno al lettore l'impressione di un tutto compiuto, di una storia, di un aneddoto.

Dopo la concatenazione logica del racconto i notevoli problemi nella composizione dei racconti producono i rapporti di tempo. Loro mettono in grado l'osservatore di cogliere e distinguere la peculiarità strutturale di tali tipi da un punto di vista unitario. Non solo i rapporti del tempo "in cui si esprime il rapporto fra il tempo della storia e quello del discorso" ma anche secondo la suddivisione avanzata di Tzvetan Todorov dal 1966 i problemi del racconto sono la categoria dell'*aspetto* o "delle modalità secondo le quali la storia è percepita dal narratore" e quella del *modo,* cioè "il tipo di discorso utilizzato dal narratore". La categoria del tempo può essere spiegata come infedeltà all'ordine cronologico degli eventi e sulle relazioni di concatenazione, di avvicendamento o d'inserimento tra le diverse linee d'azione costitutive della storia

Gli errori di questo tipo potrebbero essere evitati facendo gli esercizi proposti e spiegati per l'ipotesi 2 (insegnare a narrare prima nel presente e poi aggiungere il passato prossimo e l'imperfetto). L'alunno almeno definisce i protagonisti (io e miei amici), il luogo (Berlin), la situazione iniziale cioè la causa per cui si sono trovati in Germania. La fine non viene compiuta.

2B- Introduzione:

> *Io mi ricordo un giorno che ha passato l'anno scorso quando ero a Roma con i miei amici. La gita era organizata dalla mia scuola ed eravamo rimasti sette giorni alla bellissima città di Roma. Questo giorno indimenticabile era il giorno quando tutti salivamo alla cupola sopra la catdrala di San Pietro.*

Parte centrale:

> *La salita era molto esauribile però quando ho visto tutta la Roma sotto il sole, bellisima, bianca e luminosa... Ero affascinata con la bellezza di una città, e quello che è la più importante cosa – la mia migliora amica era con me, e abbiamo molte fotographie però nessuna è senza un sorrido.*

Fine:

> *Penso che mai in vita viderò una cosa così bella come la città di Roma.*

Rispetto agli altri componimenti questo dell'alunno 3B consiste in frasi più complesse che a volta non sono ben connesse fra di loro, ma in ogni caso seguono un filo logico della narrazione e non lasciano l'impressione che qualcosa è stato omesso o saltato. Qui viene

descritto un evento con dimensione temporale più stretta, cioè l'evento indimenticabile dura questo giorno quando si è salito sulla cupola di San Pietro e non una settimana come in testo precedente. Forse, per questa ragione, l'evento viene narrato meglio, con le sequenze descrittive e con gli stati d'animo dell'io narrante.

3B- Introduzione:

Il mio evento indimenticabile è successo molti anni fa. Ho viaggiato a Italia. Italia è paese multietnico. L'Italia è un paese con molti monumenti di passato. La mia citta migliore è Firenze. La citta piu grande è bellissima citta. La toscana è regia italiana piu bellissima. San Gimgiano è la citta piu piccola perche non ha molti abitanti.

Parte centrale:

La strada era molto piacevole. Hamo viaggato con l'autobus. La prima destinazione era Ancona. La citta al mare. Ancona non ha molti abitanti perche lei è porto. Loro stato a Siene. Siena è citta con la grande piazza con il pozzo. Hamo mangiato alla Piazza è la pizza è stata bella. L'albergo era fuori citta. L'albergo era vicino a Firenze. Il ritorno era bene. Hamo viaggato con il traghetto. La strada con il traghetto non e stata bene perche hamo viaggiato a notte è il mare era turbolente.

Fine:

Il viaggio e stato bene è sono stato molto felice all'Italia.

L'altro testo che mostra inabilità di usare le conoscienze e regole imparate nella narrativa è il testo dell'alunno 3B. Lui ha cominciato bene con la frase introduttiva e ha continuato con la sequenza descrittiva che consiste delle frasi semplici, tutte fatte secondo lo stesso modello che dà l'impressione di monotonia. Inoltre, le frasi descrittive non sono collegate, cioè i motivi non sono connessi in nessun modo. Alla parte centrale che dovrebbe narrare le cose e gli eventi che succedono manca quello principale – l'azione. L'autore continua con le frasi descrittive non collegandoli e lo suo stile assomiglia allo stile telegrafico.

L'esercizio proposto per la situazione spiegata sopra è di fare la schema della struttura di racconto prima dell'inizio della scrittura. Essa potrebbe essere costituita così:

Tabella 3. Lo schema della struttura di racconto, fatta sul modello di Boggiani e altri (2006: 12)

Introduzione	Parte centrale	Fine
Il protagonista (chi?) …… Il tempo (quando?)	Che cosa cambia? …… Cosa fanno i personaggi?	Notare i cambiamenti: …… ……

……..	……	……
Il luogo (dove?)	Mettere in fila le azioni in ordine di tempo:	……
……		
= la situazione iniziale	Esprimere le azioni con i verbi:	=la situazione finale
	1……..	
	2……	
	3……	
	4……...	

4B- Introduzione

L'anno scorso sono andata a un viaggio per Italia con gli miei amici da scuola e con la profesoressa di l'italiano. Sono rimasti per quattro giorni in un hotel in proprietà della famiglia. Madre con la famiglia lavoravano alla cucina e suo figlio lavorava in lubi. Primo giorno siamo venuti a Gardaland dove abbiamo bell'tempo.

Parte centrale:

Il pranzo era orrore, ma questo non cambia niente perché questo viagio era più perfecto per molti altri motivi. Siamo fati una visita a Venecia, Viena e Padova, tutte quelle città erano bellissime e avevano molte butighe per fare un shopping.

Fine:

Questto viaggio era una combinazione di godimento, fortuna e contentezza. Dopo siamo ritornati a Spalato ho migliorato scavatura con miei amici.

Il componimento scritto dall'alunno 4B afferma di nuovo il problema che ha affrontato la maggioranza degli studenti che hanno fatto la parte della ricerca. Si tratta delle parti del testo narrativo che non sono proporzionali, precisamente la parte introduttiva, che di solito sia descrittiva è più lunga della parte più importane – la parte centrale. Inoltre, manca dell'azione nella parte centrale che sembra più descrittiva che narrativa, con un elenco dei posti che sono visitati ma esso, tuttavia, non sostituisce l'azione che sia essenziale per qualsiasi testo narrativo.

5B- Introduzione:

All'inizio del questa anno scolastico abbiamo fatti un viaggio per Italia. Siamo rimasti per quattro giorni e abbiamo visto Padova, Verona e Venezia. Siamo andati in autobus e quando siamo arrivati davanti Gardaland eravamo molto stanchi ma e molto eccitati.

Parte centrale:

Noi ci siamo divertiti molto ma il nostro eccitazione ha finito velocemente e siamo andati a dormire alle panchette. Il giorno dopo siamo partiti per Padova dove abbiamo visto molti monumenti. Dopo Padova siamo andati a Verona dove abbiamo visto la casa di Giulietta e abbiamo fatto un pò di shopping. Per l'ultimo giorno abbiamo mantenuto Venezia. La Serenissima è per me una delle città più belle di mondo. Mi dispiace che non siamo fatti un giro con la gondola perchè non abbiamo avuto il tempo.

Fine:

In crepuscolo abbiamo lasciati Venezia e abbiamo iniziato il viaggio per Croazia.

Come detto per il componimento precedente vale anche per questo componimento. Aggiungiamo solo che, come aspettato, manca il filo logico tra di frase che non sono complesse. La parte centrale assomiglia di nuovo a un elenco delle città che vengono visitate con brevissimi commenti su quello visto. Gli alunni, ovviamente hanno una tendenza di fermarsi sulle parte descrittive e di evitare la narrazione vera. La fine è brevissima e non può incorniciare l'azione, perché essa non viene rappresentata in modo giusto.

1D- Introduzione:

Un evento indimenticabile della mia vita è successo sei mesi fa. Sono cominciata praticare un nuovo sport. L'allenatore ci ha detto che sabato sarò una festa. Non sono voluta venire perché non ho conosciuto nessuno. Ho avuto paura di uomini però sono venuta.

Parte centrale:

Alla festa ci sono certamente una trentina persone. Quando sono arrivata, sono stata vicino a porta sino a che l'altro allenatore me ho inviare e mi ho detto di sedere. Circa una mezz'ora sedevo e guardavo la massa di gente. Allora un ragazzo con i occhi verdi mi ho avvicinato e ci siamo conosciuti. Conversavamo tutta la sera della psicologia, l'oroscopo, la vita sei ori compiti. Il questo ragazzo mi sono piace molto e dopo la festa raccontavamo a facebook ogni giorno.

Fine:

Quello è la storia di come sono conosciuta il mio ragazzo.

Il testo narrativo dell'alunno 1D si può considerare come uno dei migliori riguardando la coesione e coerenza, e l'elaborazione dell'azione viene veramente raccontata non esclusivamente descritta. Il punto debole di questo testo è la fine che stringe l'essenza e spiega l'importanza dell'avvenimento raccontato però in poche parole.

2D- Introduzione:

Era un bel giorno. Sono nuotata e ho goduto.

Parte centrale:

In un attimo ho visto un ragazzo sotto di superfice. Ha gridato: „Aiuto!" Non ho saputo che ho dovuto fare. Ho cominciato di nuotare più velocemente. Sono arrivata vicino a lui. Era un piccolo ragazzo che ha cinque anni. Era un turista. Non parlava croato. L'ho preso per mano e l'ho tirato. Ero stancha e ansante. I suoi genitori erano allegri. Mi hanno ringraziati.

Fine:

Dopo quel evento, tutti siamo andati al ristorante per grande pranzo. Ho acquistato gli amici nuovi. Ogni l'estate loro arrivano nel mio paese e passiamo tempo insieme.

Fino a questo punto si è notato che gli alunni frequentemente dedicano più spazio ed elaborano di più la parte introduttiva del racconto. Nel caso dell'alunno 2D la situazione è diversa. Nel suo componimento si nota che la parte introduttiva e questa finale sono più brevi e mal elaborate. Dall'altra parte la parte centrale è più lunga, come dovrebbe essere però non viene ben narrata - gli mancano dei collegamenti tra di frase, cioè connettivi testuali. Nonostante questo e gli errori grammaticali, il filo logico si può seguire.

3D- Introduzione:

Molto tempo ho allenato l'atletica ma allora tutto ha cambiato. Ogni giorno dopo la scuola sono andata corruto con i miei amici. Stata successa e ho amato quello sport.

Situazione centrale:

Intanto ho ferito è non potuto continuare fare dello sport. Stato misera e ho pensato che mai non sarò contenta ma lo stato il nuovo inizio. Ho avuto appogio dei genitori e degli amici.

Fine:

Ho capito che in vita è più importante l'appogio che otteni della persona importanta. Ho finito con un periodo della vita ma iniziato il nuovo, meglio periodo. Tutto è più facile quando hai amici veri.

Nel caso di alunno 3D si nota la presenza di tutte e tre sequenze strutturali del racconto. L'introduzione dà le informazioni sul protagonista (io), e colloca l'azione nel passato nonostante non menzioni i dati o avverbi di tempo o luogo. Nella situazione centrale afferma cosa fa il punto di cambiamento della situazione iniziale e introduce i nuovi personaggi, solo che la parte centrale del racconto dovrebbe essere più lontana delle altre due parti. Nella parte finale non spiega cosa è successo dopo (la ferita) ma continua ad esprimere le sue opinioni sull'avvenimento.

Il testo si riferisce al tempo passato ma l'autore usa esclusivamente passato prossimo benché dovrebbe conoscere, nel terzo anno di liceo, l'imperfetto indicativo e alternare questi due tempi verbali. Una delle ragioni potrebbe essere l'insicurezza dell'alunno delle proprie conoscenze oppure inabilità completa di diversificare questi due tempi. [5]

4D- Introduzione:

Un giorno quando io e la mia famiglia siamo andati a gita si fà qualcosa ridicolo.

Parte centrale:

Siamo passegati al città e sono giornata del sole. Abbiamo comprati i gelati. Il mio padre ha comprato il gelato di ciocciolata. La mia sorella inicia fuggire è il padre sono pigliato lei. Lui ha inciampare a il sua testa è ficcata in gelato. Mia mamma, fratello, sorella e io siamo rideti saporitamente. Il suo viso è cioccolato e sembrato come rigoletto.

Fine:

Quello è stato un evento indimenticabile della mia vita. Non sono dimenticato mai. La mia famiglia e io ci siamo ricordati di quello evento spesso.

Il componimento dell'alunno 4D nonostante sia pienissimo degli errori grammaticali che rendono difficile la comprensione del testo contiene tre parti essenziali della struttura che sono divisi proporzionalmente tra di loro cioè la parte introduttiva è più breve della parte centrale e della parte finale. L'azione dovrebbe essere ben elaborata in ordine cronologico se non ci fossero degli errori grammaticali.

5D – Introduzione:

Dieci anni fa la mia vita era molto differente. Per dieci anni sono stata unità. Ho voluto la sorella o il fratello perchè con loro la vità e piu interessante. Un giorno, mia madre e mio padre mi hanno detti che avevano una notizia per me. Non ho pensato che quel giorno cambierà tutto.

Parte centrale:

Padre mi ha detto che tra sei mesi madre partorirà un bambino. La mia felicità era enorme. Tutta la famiglia ha preparato la casa per bambino. Particolarmente la nonna. Abbiamo preparato abbigliamento al differente colore perchè non lo abbiamo saputo che sesso è il bambino. La madre ha voluto che sesso era il sorpreso. Sono molto impatienza e sei mesi e lungo tempo per aspettare. Dopo molte cose che accompagnano gravidanza, la mia madre ha

[5] Il metodo utile per spiegare la differenza principale di questi due tempi potrebbe essere di paragonare il passato prossimo e l'imperfetto italiano con i tempi verbali *Simple Past Tense* e *Past Continuous Tense* in inglese.

partorita una favolosa bambina. La mia sorella. L'ho custodita e ho giocato con lei tutto il tempo. La mia madre era felice perchè non sono geloso a lei.

Fine:

Da questi giorni la famiglia è più contenta, siamo più collegati. Oggi, sono più grato che non sono solo e che avevo qualcuno a cui posso contare sempre.

Per quanto riguarda il componimento dell'alunno 5D anch'esso ha le tre parti principali ben divise tra di loro e ben collegate. È possibile seguire il filo logico per tutto il tempo della lettura anche se le frasi non sono ben connesse sul livello testuale e gli errori sono presenti.

Ipotesi 4

Gli alunni hanno affermato, come l'ipotesi 4 ha previsto, che non usano tanto l'italiano fuori dell'ambito scolastico. Solo 20% (5/20) di loro legge in italiano fuori di scuola e solo 20% di loro scrive in italiano fuori di scuola, soprattutto sulle reti sociali come Facebook. Per quanto riguarda l'ascolto della radio e delle canzoni italiane, solo 50% (10/20) degli alunni lo fanno di solito, e gli altri 25% (5/10) lo fanno qualche volta. Non sorprende anche il dato che solo 45% (9/20) di loro guarda la TV o i film in italiano, cioè solo 30% (6/20) lo fanno qualche volta.

Dopo aver analizzato (Tabella 4) la tipologia degli errori più frequenti nei testi degli alunni si nota che l'ortografia è uno degli errori più frequenti ma non è il più frequente come era previsto nell' ipotesi 4 che aspettava come la tipologia dell'errore più frequente nei componimenti scritti, proprio l'errore di ortografia. La maggioranza degli errori sono comuni e li fanno più o meno tutti e questi sono l'uso sbagliato di: l'articolo (80%), le preposizioni (70%), il tempo verbale (90%), l'ortografia (75%) e il lessico (85%). Dall'altra parte gli errori più individuali che comuni sono l'uso sbagliato di: gli avverbi, gli aggettivi, le congiunzioni, i verbi ausiliare e i pronomi. Benché risultati mostrano che gli errori sopranominati sono individuali, dall'analisi dei testi narrativi dei alunni si nota che gli alunni evitano usare alcuni modi di esprimersi. Per esempio, evitano le frasi troppo lunghe o complicate con più verbi, per non dover far conto della concordanza dei tempi verbali. Oppure evitano adoperare i pronomi personali atoni perché probabilmente non si sentono sicuri nella loro concordanza con i participi passati. La concordanza di aggettivi con i loro nomi appare problematica nel caso dei nomi irregolari, cioè quelli che hanno l'articolo determinativo eccezionale per il loro genere grammaticale.

Tabella 4. L'analisi degli errori più frequenti nei testi degli alunni

Alunno	1 A	2 A	3 A	4 A	5 A	1 B	2 B	3 B	4 B	5 B	1 C	2 C	3 C	4 C	5 C	1 D	2 D	3 D	4 D	5 D
Avverbio	+																			
Lessico	+	+	+	+	+		+	+	+	+	+	+		+	+	+	+	+		+
Preposizione	+	+		+			+	+	+		+	+		+	+	+	+	+		+
Tempo verbale	+	+	+			+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
L'ordine delle parole	+						+	+			+			+				+		
Ortografia			+	+	+	+	+	+	+		+	+		+	+		+	+	+	+
L'articolo	+	+		+		+	+	+	+	+	+		+	+	+		+	+	+	+
Verbo ausiliare			+						+		+									
Aggettivo				+				+												
Concordanza dei tempi				+								+								
Congiunzione						+			+	+									+	
Pronomi						+	+	+												+

Cominciamo con gli articoli e gli errori più frequenti che ne riguardano l'uso. L'articolo determinativo o indeterminativo è presente in italiano e assente in croato e crea la maggior parte dei problemi agli apprendenti croatofoni dell'italiano. Essi vengono spesso omessi oppure usati inadeguatamente.[6] Errori di questo tipo si manifestano nell'uso scorretto degli articoli, sia quando essi vanno usati da soli sia quando vanno usati insieme alle preposizioni.

- Omissione dell'articolo indeterminativo:
  Siena è X citta con la grande piazza con il pozzo.
  Italia è X paese multietnico.
  Ancona non ha molti abitanti perche lei è x porto.
- Omissione dell'articolo determinativo:
  X Modo in cui abbiamo conosciuto è un p'ò strano.
  X Madre con la famiglia lavoravano alla cucina e suo figlio lavorava in lubi.
  X Primo giorno siamo venuti a Gardaland dove abbiamo bell'tempo.
  All'inizio del questa anno scolastico abbiamo fatti un viaggio per X Italia.
  Quest' inverno X mie amiche ed io abbiamo deciso di andare a pattinaggio.
- La scelta sbagliata dell'articolo:
  *Quindi, era l'anno 2014, la primavera, x 13 marzo, giovedi. - Ma noi abbiamo avuto x competizione per **il** quale siamo arrivati in Germania.*
  ***Il** evento indimenticabile della mia vita era quando sono andata al Ultra music festival per la prima volta.*
- L'articolo messo dove non viene messo:
  *La salita era molto esauribile però quando ho visto tutta **la** Roma sotto il sole, bellisima, bianca e luminosa…*
  *L'anno scorso sono andata a un viaggio per Italia con gli miei amici da scuola e con la profesoressa di **l'**italiano.*

Questo tipo di errore è causato semplicemente dalla mancanza di conoscenza di regole date o da fattori diversi, come la scarsa concentrazione durante la prova scritta. Agli studenti croatofoni, anche dopo aver imparato tutte le regole, risulta difficile comprendere e apprendere quando in italiano si usa e quando non si usa l'articolo, soprattutto l'articolo determinativo. L'uso dell'articolo indeterminativo è più semplice e l'analisi ha mostrato che gli studenti fanno meno errori in questo. In croato, l'assenza dell'articolo indeterminativo può essere colmata, al singolare, dal numerale uno, una (*jedan m, jedna f, jedno n*) e, sia al

[6] Sono errori di tipo evolutivo, nei quali si vede che l'apprendente non ha ancora sistematizzato tutte le regole della lingua italiana o che le regole non sono ancora state apprese.

singolare che al plurale, l'aggettivo indefinito qualcuno, qualcuna (*neki m sing, neka f sing, neko n sing, neki m pl, neke f pl, neka n pl*). Questo metodo, che suggerisce Škevin e Maroević (2014:133) sarebbe opportuno nella didattica.

L'altro problema più frequente è l'uso delle preposizioni, soprattutto *in, a* e *su* che introducono diversi complementi di luogo in italiano e corrispondono a sintagmi al caso Locativo in croato. Gli alunni spesso alternano le regole dell'uso di queste tre preposizioni e le scambiano. Questo accade per ragioni diverse: perché lo studente non ha ancora appreso pienamente e completamente la regola, o perché ha costruito delle ipotesi e delle regole errate riguardo la L2 (Bertani 1985: 372).

- Errori relativi all'uso della preposizione *in:*

  ***X** Il viaggio e stato bene è sono stato molto felice all'Italia.*

  ***In successivo** 8 anni ho fatto amicizia con molti bambini da mia classe e anche oggi amici.*

  *Siamo uscite **in** fretta e madre gridava di sbrigarci, non importa che ci mette solo 3 minuti per andarvi.*

  *Penso che mai **in vita viderò** una cosa così bella come la città di Roma.*

  ***In crepuscolo** abbiamo lasciati Venezia e abbiamo iniziato il viaggio per Croazia.*

  *Il più significato evento **nella** mia vita è il nascita di mia sorella.*

  *Quando sono arrivato **nel'ospedale** di maternità, ero molto nervosa, ma quando gli ¸ ho scorguto, l'attesa ha valuta la pena.*

- Errori relativi all'uso della preposizione *su:*

  *Noi ci siamo divertiti molto ma il nostro eccitazione ha finito velocemente e siamo andati a dormire **alle** panchette.*

  *E un giorno dopo, la mia amica mi ha chiamato e mi ha detto che c'è era una pagina **sul internet** dove ho potuto comprare il mio biglietto.*

  *Il questo ragazzo mi sono piace molto e dopo la festa raccontavamo **a** facebook ogni giorno.*

In tanti casi gli studenti (85%) scambiano la preposizione *a* con le altre preposizioni (*su, in*) quando vogliono esprimere il luogo d'azione. Una delle prime regole che si imparano è di usare *a+città*, *in+stato* ma gli alunni le scambiano anche in questi casi e le percepiscono come uguali e per questo le sbagliano sempre. Ma lo fanno anche quando vogliono esprimere il Dativo croato, oppure omettono *a* davanti all'infinitivo.

- Errori relativi all'uso della preposizione *a:*

  *Ho viaggiato **a** Italia.*

  *La strada con il traghetto non e stata bene perche hanno viaggiato **a** notte è il mare era turbolente.*

  *Questo evento, **al** stesso tempo, era tremendo e benedizione.*

*Sono venuto **a** prima volta nella mia scuola elementare.*

*La gita era organizata dalla mia scuola ed eravamo rimasti sette giorni **alla** bellissima città di Roma.*

*Questo giorno indimenticabile era il giorno quando tutti salivamo **alla** cupola sopra la catdrala di San Pietro.*

*L'anno scorso sono andata **a un** viaggio per Italia con gli miei amici da scuola e con la profesoressa di l'italiano.*

*Madre con la famiglia lavoravano **alla** cucina e suo figlio lavorava in lubi.*

*Siamo andati in autobus e quando siamo arrivati **davanti** X Gardaland eravamo molto stanchi ma **e** molto eccitati.*

*Il viaggio e stato bene è sono stato molto felice **all'**Italia.*

*Sono cominciata **X** praticare un nuovo sport.*

*Un giorno quando io e la mia famiglia siamo andati **a** gita si fà qualcosa ridicolo.*

L'analisi rivela che spesso gli alunni scambiano la preposizione *di* con la preposizione *da* perché tutte e due in croato, come si vede in due esempi che seguono, vanno tradotte con *iz*. [7]

- Errori relativi all'uso della preposizione *di:*

  *Questo era il prima volta quando io sono andata fuori **della** Croazia e è possibile che per questo il viaggio in Germania è un evento indimenticabile della mia vita.*

  *Questo é un momento indimenticabile perché non abbiamo fatto **niente X illegale**.*

  *In successivo 8 anni ho fatto amicizia con molti bambini **da** mia classe e anche oggi amici.*

  *Sono rimasti per quattro giorni in un hotel in proprietà **della** famiglia.*

  *All'inizio **del** questa anno scolastico abbiamo fatti un viaggio per Italia.*

  *Fortunalmente, lui era servizievole e ci ha chiarificato che serratura **dela** porta non funzionava.*

  *Ho voluto **(di)** visitare la mia mamma e la mia sorellina nell'ospedale di maternità, ma questo non era possibile.*

  *Ho cominciato **di** nuotare più velocemente.*

Tutte le preposizioni enumerate vengono anche usate in modo errato come le preposizioni articolate che rivela l'apprendimento insufficiente delle regole che riguardano l'uso degli articoli. Tuttavia, il primo livello sarebbe di imparare bene dove e quando si usano gli articoli e poi che preposizioni italiane concordano con quali casi croati e alla fine riunire questi due campi del sapere per saper usare le preposizioni articolate.

[7] In questo caso, è utile e doveroso sottolineare che la preposizione *di* introduce un complemento di origine o provenienza, mentre *da* introduce un complemento di moto da luogo perché come si vede gli alunni scambiano i casi di *stato in luogo* e *moto da luogo.*

La conoscenza dell'ortografia include la conoscenza del lessico e questi due livelli si dovrebbero imparare insieme. Certamente, le parole si imparano secondo la loro appartenenza allo stesso campo semantico (per esempio non si impara solo il colore rosso ma anche tutti gli altri colori insieme, così anche i membri della famiglia, la frutta, gli abbigliamenti etc.) ma un esercizio utilissimo può essere parafrasare il testo per approfondire il proprio lessico con i sinonimi, poi, forse trovare gli antonomi di parole estratte dal testo e fare la riscrittura semantica e pragmatica.

La parafrasi, sostiene Balboni[8], si realizza producendo un testo (orale o scritto) con lo stesso significato e una struttura parallela a quella di un testo di partenza, da cui si differenzia sul piano lessicale (uso di sinonimi, di iperonimi e di iponimi, di locuzioni idiomatiche e soprattutto di perifrasi) e morfosintattico, soprattutto a causa dell'eliminazione del discorso diretto. Lo sviluppo di questa abilità ha due funzioni fondamentali nello sviluppo della capacità di comunicare in italiano da parte di alunno straniero:

a) lo abitua a parafrasare il proprio pensiero in lingua materna anziché pretendere di tradurlo in lingua italiana ;

b) lo abitua a creare perifrasi per le parole che non conosce, sopperendo in qualche modo alla carenza lessicale tipica di chi usa una lingua non nativa.

Al livello che possiedono gli alunni della ricerca sarebbe opportuno adoperare un testo narrativo più semplice, per esempio le fiabe, come propone Babić-Russotti[9]:

La volpe e la cicogna

La volpe, si dice, aveva invitato per prima a cena la cicogna e le aveva offerto in un piatto un brodo lungo, che la cicogna, affamata, non poté in alcun modo assaggiare. Questa invitò a sua volta la volpe e le offrì una bottiglia piena di cibo sminuzzato, ove inserendo il becco, lei si sazia e fa torcere dalla voglia l'invitata. Mentre questa leccava invano il collo della bottiglia, sappiamo che così parlò l'uccello migratore: "Ciascuno deve sopportare di buon animo l'esempio che ha dato".

[8] Balboni, P. E., *Modulo 12, Procedure didattiche, Attività di classe*, Università Ca' Foscari, Venezia, p.24.

[9] Babić-Russotti, N. (2014), Lettorato d'Italiano III, Materiali interni per gli studenti, Università degli Studi di Spalato - Facoltà di Filosofia, Dipartimento d'Italianistica
Gli esercizi si ispiranio a quelli in Corno, D. (1992). *Educare a scrivere. Tradizione e innovazione nella didattica della scrittura. Due studi e un esperimento.*

Riscrittura semantica

La volpe, si dice/si racconta/si narra , aveva invitato per prima a cena/ al pasto serale la cicogna e le aveva offerto/servito, presentato in un piatto un brodo lungo/allungato, che la cicogna, affamata/che aveva fame/che non era sazia, non poté/non riuscì in alcun modo/in nessun modo/ assolutamente/affatto ad assaggiare/provare/gustare. Questa invitò/chiamò a cena/ a sua volta la volpe e le offrì una bottiglia piena/ colma / che aveva riempito di cibo sminuzzato/ spezzettato/ a pezzetti, ove inserendo/infilando/mettendo il becco, lei si sazia/cena abbondantemente e fa torcere/contorcere/ fa star male / soffrire dalla voglia/dal desiderio l'invitata/l'ospite. Mentre questa leccava(/lambiva) invano/inutilmente il collo della bottiglia, sappiamo/apprendiamo che così/ in questo modo parlò l'uccello migratore: "Ciascuno/Ognuno deve sopportare/ reggere di buon animo/di buona volontà(/accettare le conseguenze dell'esempio) l'esempio/ il modello che ha dato".

Riscrittura pragmatica (dal punto di vista della cicogna)

*La volpe, vi *dico, mi aveva invitato per prima a cena e mi aveva offerto in un piatto un brodo lungo, che io, affamata, non potei in alcun modo assaggiare. Io invitai a mia volta la volpe e le *offrii una bottiglia piena di cibo sminuzzato, ove inserendo il becco, io mi saziai e *feci torcere dalla voglia l'invitata. Mentre questa leccava invano il collo della bottiglia, *so che *dissi che ciascuno deve sopportare di buon animo l'esempio che ha dato.*

5.2 L’analisi generale e sintesi dei risultati

L’obiettivo della ricerca era quello di esaminare tramite le informazioni ottenute se si usa la narrazione nell’insegnamento dell’italiano nei licei croati durante le lezioni e nell’ambito degli esami orali o scritti, poi quello di notare se tutti e cinque gli elementi minimi fossero presenti nei componimenti scritti dagli alunni, se questi componimenti disponessero di una parte introduttiva, la parte centrale e la parte finale ed inoltre esaminare quali fossero gli errori che si commettono più frequentemente.

Partendo dalla prima ipotesi che riguarda l’uso della narrativa nell’ambito didattico si potrebbe concludere che l’ipotesi si è verificata siccome gli insegnanti hanno affermato di adoperare la narrativa alle loro lezioni, in primo luogo, esercitando la scrittura e la produzione dei riassunti dei testi delle lezioni dai libri. Non solo loro, ma anche gli alunni hanno confermato l’uso della narrativa a scuola, durante le lezioni e gli esami dell’italiano.

La seconda ipotesi analizza la presenza di cinque elementi minimi nei componimenti degli alunni. Il 75% degli alunni della terza classe di quattro licei ha dimostrato che i loro racconti possiedono tutti e cinque gli elementi minimi. Però la maggioranza di loro ha scritto i testi che non possiedono la coerenza e coesione, il che rende difficile comprendere i testi e seguire il filo logico del testo. Per questa ragione, si è cercato di proporre alcuni esercizi come quelli della riscrittura semantica e pragmatica, quello di fare lo schema strutturale del componimento (tabella 3.) o di rispondere a cinque domande che riguardano gli elementi minimi del testo, che possa migliorare i livelli di competenza linguistica degli alunni e facilitare l’insegnamento per farlo più efficace.

Per quanto riguarda la terza ipotesi, quella che esamina la struttura di base dei componimenti i risultati hanno deluso. Nonostante la presenza di tre sequenze strutturali (l’introduzione, la parte centrale, la parte finale) gli alunni hanno dimostrato di possedere un certo vantaggio quando devono descrivere l’azione e cercano di esprimerla attraverso le sequenze descrittive al posto delle sequenze narrative. Anche, confondono queste tre parti. La maggioranza di loro elabora la parte introduttiva ma lascia la parte centrale incompiuta e più breve dell’introduzione con tante sequenze descrittive. Non solo questo, ma anche saltano alcune azioni susseguenti per l’incapacità di esprimerle e così accorciano la parte centrale lasciandola poco chiara e sconessa. La fine più spesso viene elaborata in un’unica frase e non serve da cornice del testo.

L’ultima ipotesi analizzata nella tesina si riferisce alla tipologia degli errori che vengono fatti più frequentemente. Generalmente, si può affermare che gli errori che vengono

fatti dagli alunni che hanno fatto la parte della ricerca condotta per questa tesi di laurea, non sono individuali ma comuni per tutti gli studenti stranieri della lingua italiana, soprattutto quelli croatofoni. Gli errori vengono fatti dove esistono le differenze tra la lingua croata e la lingua italiana cioè in primo luogo sul piano della sintassi, e sul piano grammaticale. Precisamente si tratta degli errori di ortografia, gli errori morfosintattici: regole fonologiche, morfologiche, sintattiche, sistema verbale, sistema pronominale, lessico, forme internazionali e strutture pragmatiche. La loro frequenza potrebbe essere diminuita dagli insegnanti che, ovviamente, dovrebbero sempre avere della pazienza riguardando i problemi degli alunni nell'apprendimento della qualsiasi materia e soprattutto della lingua straniera e utilizzando i metodi e gli esercizi adeguati ad ogni alunno.

Tuttavia, gli alunni esaminati sono in grado di scrivere un componimento che contiene gli elementi minimi di un testo narrativo con le sequenze di struttura di base cioè la parte introduttiva, lo svolgimento e la parte conclusiva ma sul livello più basso di aspettato. Si aspettava che i componimenti fossero stati più complessi, con la diversità lessicale, con i connettivi testuali che condizionano la coerenza e coesione, con le regole grammaticali ben apprese e utilizzate. Siccome mancavano degli elementi elencati, spesso era difficilissimo di comprendere il testo ed immaginare gli eventi che tante volte erano descritti e non narrati. Si aspettava che tutte le caratteristiche fossero su un livello tanto più alto.

6. CONCLUSIONE

Anche se la maggior parte degli alunni ha dichiarato che la lettura e scrittura di testi narrativi, come anche la creazione di riassunti orali e scritti vengono esercitati in classe, gli alunni hanno delle difficoltà nell'esprimersi a livello scritto senza possibili equivoci nell'avvenimento cronologico dei fatti e nel componimento di un testo coeso e coerente. Per questo l'insegnamento di lingua italiana tramite l'applicazione sistematica della narrazione dovrebbe avere più spazio e tempo nei programmi e nelle classi d'italiano come lingua straniera. Tuttavia non sarebbe male infatti far accettare agli insegnanti l'idea che, qualunque sia il livello di competenza dei loro allievi, non è realistico attendersi in tempo brevi la corretta riproduzione delle forme e delle strutture proposte nell'insegnamento. Bisogna lasciare agli allievi il tempo di rielaborare il materiale linguistico, passando attraverso l'esperienza ineliminabile dell'errore. Gli insegnanti dovrebbero sempre ricordare che i loro allievi sono individui alle prese di un compito difficilissimo: imparare a comunicare in una lingua straniera.

Per svolgere questo compito, come sottolinea Lo Duca (2004), gli individui hanno bisogno di avanzare ipotesi sul funzionamento di questa nuova lingua e di provare queste ipotesi nell'interazione. Dunque, gli errori non devono essere considerati fenomeni negativi da combattere nelle aule scolastiche.

Altro problema, invece, è che anche i passaggi "errati" dovrebbero diventare parti di un sillabo e quindi oggetto d'insegnamento. Non è sempre semplice correggere qualcuno riguardando gli aspetti pedagogici ed etici ma lo si deve fare almeno a scuola. Insegnanti comunque non dovrebbero intervenire superficialmente ma modificare la loro correzione secondo il livello delle abilità degli studenti e della loro conoscenza di lingua.

7. RIASSUNTO

In questa tesina viene esplorato il tema dell'uso di narrazione nell'insegnamento della lingua italiane nei licei croati. La tesina è divisa in due parti, quella teorica e quella pratica. Nella parte teorica sono definiti alcuni concetti teorici che riguardano l'importanza della narrazione nella vita quotidiana e la sua presenza constante nella società umana. Poi è spiegata la relazione tra la narrazione e il racconto e l'ambito scolastico delle scuole croate generalmente, ma soprattutto i licei. Alla fine è data una breve introduzione alla struttura di base di un testo narrativo e i suoi elementi minimi. Inoltre, sono analizzate le ricerche precedenti fatte sul tema dell'insegnamento dell'italiano come la lingua L2.

Per la seconda parte della tesi è stata condotta anche la ricerca in quattro licei spalatini che comprende cinque alunni, che sono i migliori delle loro classi secondo i loro professori. Gli alunni hanno scritto un componimento realistico sul tema autobiografico: *Un evento indimenticabile della mia vita* scelto per la vicinanza del tema a loro personaggi. Si è realizzata una ricerca che esamina il punto di vista dei professori in modo che si è creato il questionario per i professori della lingua italiana sull'uso della narrativa nell'insegnamento e negli esami orali o scritti. Sono presentate le ipotesi, analizzati i risultati e gli obiettivi della ricerca per arrivare ad una conclusione finale riguardante l'uso della narrazione nell'insegnamento della lingua italiana nei licei croati.

Analizzando i risultati ottenuti si è arrivato a una conclusione che la narrazione si usa negli esami orali e scritti e nell'ambito didattico dei licei croati ma non sufficientemente. Questo conferma il fatto che gli alunni sanno che cosa dovrebbe contenere un testo narrativo ma non sanno costruirlo correttamente cioè in modo logico usando le regole grammaticali imparate.

Con l'aiuto e la motivazione degli insegnanti, con lasciare dello spazio libero per gli errori e con l'adoperazione degli esercizi della riscrittura pragmatica e semantica, della parafrasi e usando i schemi per la strutturazione gli alunni potrebbero aumentare le loro capacità e le abilità nella narrativa e nell'uso della lingua italiana.

8. SAŽETAK

U ovom je radu istražena tema korištenja pripovijedanja u poučavanju talijanskog jezika u splitskim gimnazijama. Rad je podijeljen u dva dijela, teorijski i praktični. U teorijskom su dijelu definirani pojedini teorijski koncepti koji se odnose na važnost pripovijedanja u svakodnevnom životu i na njegovu sveprisutnost u ljudskom društvu. Nadalje, objašnjen je odnos između pripovijedanja i školskog okružja u hrvatskim školama općenito i u gimnazijama. Na kraju je dan kratki uvod u temeljnu strukturu pripovijednog teksta i u njegove minimalne tvorbene elemente. Isto tako, analizirana su prethodna istraživanja na temu značaja pripovjedanja u nastavi.

Za drugi je dio rada provedeno istraživanje, u četirima gimnazijama, koje je uključivalo po pet učenika odabranih od strane njihovih profesora kao najbolji u njihovim trećim razredima. Učenici su pisali realističan sastavak na autobiografsku temu: *Un evento indimenticabile della mia vita*, izabran zbog bliskosti teme samim učenicima. Također, provedeno je istraživanje stajališta profesora koje se realiziralo preko upitnika za profesore talijanskog jezika o korištenju pripovijedanja u poučavanju te na usmenim i pismenim ispitima. Navedene su pretpostavke, analizirani su rezultati i ciljevi istraživanja da bi se došlo do krajnjeg zaključka koji se odnosi na korištenje pripovijedanja u poučavanju talijanskog jezika u hrvatskim gimnazijama.

Analizirajući dobivene rezultate došlo se do zaključka da se pripovjedanje koristi u usmenim i pismenim ispitima i u nastavnom programu u hrvatskim gimnazijama, ali nedovoljno. Tome u prilog ide i činjenica da učenici znaju što bi sve trebao sadržavati jedan pripovjedni tekst, ali ga ne znaju napisati korektno i logično, tj. primjenjujući naučena gramatička pravila.

Uz pomoć i motivaciju profesora, ostavljajući slobodnog prostora za pogreške te koristeći vježbe poput pragmatičnog i semantičkog prijepisa, parafraziranja i korištenja strukturnih shema, učenici bi mogli povećati svoje sposobnosti i mogućnosti u pripovijedanju i korištenju talijanskog jezika.

9. RIFERIMENTI

9.1 Bibliografia

1. Adornato F., a cura di, (2006) *Sviluppo integrato e risorse del territorio: un caso di studio nel Piceno,* Milano: Franco Angeli.
2. Aprile L. (1993) *Linguaggio lessicale e conoscenza sociale del bambino*, Milano: Giuffré editore.
3. Boggiani M. L. e altri, (2006) *Dentro il testo narrativo, Unità di apprendimento d'italiano semplificata per alunni stranieri*, Progetto „Aree a rischio" – Rete alto Polesine.
4. Brasca L., Zambelli M. L., a cura di (1992) *Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola*, Firenze: La Nuova Italia.
5. Bremond C., (1969) *La logica dei possibili narrativi*, in *Analisis del racconto*, Milano: Bompiani.
6. Brewster, J., Ellis, G. e Girard, D. (2004) *The primary English teacher's guide*. Harlow: Pearson Education Limited.
7. Calvino, I. (1979) *Se una notte di inverno un viaggiatore*, Torino: Einaudi.
8. Chatman S. (1981) *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film*, Parma: Pratiche Editrice.
9. Dijk T.A. (1970) *La metateoria del racconto,* in *Strumenti critici*. Torino: Einaudi.
10. Donegà G. P., Piva P., Tondelli M. A., Traini M. L. (2002) *Parole per comunicare* in *Tomo A+B*;. Firenze: Bulgarini.
11. Duso, E. M. (2002) *Narrare in italiano L2: uno studio sull'espressione delle relazioni temporali,* in *Linguistica e filologia* 5. Bergamo: Università degli Studi di Bergamo.
12. Eco, U. (1993) *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano: Bompiani.
13. Genette G. (1976) *Discorso del racconto*, in *Figure III*, Einaudi: Torino.
14. Genette G. (1972) *Frontiere del racconto*, in *Figure II*, Einaudi Torino.
15. Giuliano P. (2004) *Abilità narrativa ed emarginazione sociale.Bambini e adolescenti di un quartiere "a rischio" di Napoli*. Napoli: Liguori.
16. Groppaldi A. (2010) *L'autobiografia linguistica nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2/LS,* Italiano LinguaDue, n. 1. Milano: Università degli Studi di Milano.
17. Grosser H. (2003) *Narrativa,* Milano: Principato.

18. Kaneklin C., Scaratti G., a cura di, (1998) *Formazione e narrazione*, Milano: Raffaello Cortina.

19. Lavinio C. (2004) *Tipi testuali e processi cognitivi,* in Camponvo F. e Moretti A., *Didattica ed educazione linguistica*, Firenze: La Nuova Italia.

20. Lo Duca M. (2004) *Linguistica italiana ed educazione linguistica,* Roma: Carocci.

21. Levorato, M. C. (2000) *Le emozioni della lettura*, Bologna: Il Mulino.

22. Levorato, M. C. (1988) *Racconti, storie, narrazioni*. Bologna: Il Mulino.

23. Levorato, M. C. & Nesi, B. (2001) *Imparare a comprendere e produrre testi*. In.Camaioni L. (Ed.), *Psicologia dello sviluppo del linguaggio.* Bologna: Il Mulino.

24. Lyotard J. F. (1981) *La condizione postmoderna,* Milano: Feltrinelli.

25. Magnani M. (2009) *Il testo letterario e insegnamento delle lingue straniere*, Urbino: Studi di glottodidattica.

26. Morandi C. (2015) *L'uso dei tempi verbali nella narrazione scritta al termine della scuola secondaria di primo grado Una ricerca nele scuole plurilingue*. Padova: Università degli Studi di Padova.

27. Nanni A. (1996) *La pedagogia narrativa: da dove viene e dove va*, in: Mantegazza R., a cura di, (1996) *Per una pedagogia narrativa*, Bologna: EMI.

28. Prince G. (1984) *Narratologia*, Parma: Pratiche Editrice.

29. Škevin I. e Maroević A. (2014) L'aproccio comparativo nella didattica dell'italiano ai croati: articolo e preposizione. *Atti delle Giornate di "Linguistica e Didattica" – Padova 25-26 febbraio 2014.*

30. Taylor D. (1999) *Le storie ci prendono per mano*, Piacenza: Frassinelli.

31. Tomashevskij N. (1931) *Teorija literaturi,* Leningrado: Poetika.

32. Vedovelli M. (2002) *Italiano come L2*, in Lavinio C., (a cura di), *La linguistica italiana alle soglie del 2000* (1987-1998), Roma: Bulzoni.

33. Weinrich H. (1972) *Kommunikative Literaturwissenschaft, in Zur Grundlegung der Literaturwissenchaft*, a cura di S.J. Schmidt, Munchen: Bayerischer Scholbuch-Verlag.

34. Wellek R. e Warren A. (1999) *Teoria della letteratura.* Bologna: Mulino.

9.2 Sitografia

1. http://docplayer.it/8086329-Metodologia-mario-cardona-insegnare-a-narrare-un-percorso-didattico-acquisizionale-rossella-abbaticchio-italiano-ls-nel-mondo.html (20/10/2016)
   Abbaticchio R., Gracci S. (2004) Insegnare a narrare. Un percorso didattico acquisizionale. *In.IT* n°14, Perugia: Guerra Edizioni.
2. http://venus.unive.it/italdue/130/mod_12_balboni.pdf (15/10/2016)
   Balboni, P. E., *Modulo 12, Procedure didattiche, Attività di classe*, Università Ca' Foscari, Venezia
3. http://www.edscuola.it/archivio/ped/narrazione.pdf (20/10/2016)
   Batini, F., *Della narrazione e la sua valenza formativa*
4. http://www.icbadia.gov.it/files/art9/il_testo_narrativo.pdf (22/10/2016)
   Boggiani M. L. e altri, (2006). *Dentro il testo narrativo, Unità di apprendimento d'italiano semplificata per alunni stranieri,* Progetto „Aree a rischio“ – Rete alto Polesine.
5. http://www.cidi.it/cms/doc/open/item/filename/348/la-narrazione.pdf (21/10/2016)
   Piscitelli, M., (2006), *La narrazione come paradigma attuale di contemporaneità*
6. http://dokumenti.ncvvo.hr/Nastavni_plan/gimnazije/strani_jezici/2-strani.pdf (26/10/2016)
   tradotto in appendice - v. 10.4. Il programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati

10. APPENDICE

10.1. Il sondaggio per le professoresse

QUESTIONARIO PER INSEGNANTI

data: .....

scuola:.....

classe: .....

1. **Da quando insegna l'italiano?**

.....

2. **Da quando insegna l'italiano a questi studenti?**

.....

3. **Secondo Lei questi studenti sono bravi in italiano?**

☐ sì
☐ no

4. **Il curricolo prevede l'insegnamento della narrazione?**

☐ sì
☐ no

……
……
……
……

5. **Lei insegna la narrazione? Se sì, come?**

☐ sì	Come? Quali tecniche e materiali usa? ....
☐ no	

6. **Fa leggere gli studenti i testi di tipo narrativo in classe?**

☐ sì
☐ no

7. **Gli studenti raccontano questi testi in classe o per il compito?**

☐ sì
☐ no

8. **Come esegue l'esame scritto? Che tipo di testi devono scrivere gli studenti?**

……
……
……
……

9. **Gli studenti scrivono componimenti scritti in classe?**

☐ sì	☐ spesso	☐ qualche volta	☐ mai o quasi mai
☐ no			

10. **Come esegue l'esame orale? In che cosa consiste?**

……
……
……
……

11. **All'esame orale gli studenti vengono chiesti di raccontare il contenuto di una lezione?**

☐ sì
☐ no

12. **Nella introduzione di una nuova lezione Lei incoraggia gli studenti di raccontare il contenuto della lezione?**

……
……
……
……

13. **Ha notato che gli studenti fanno riassunti molti simili tra loro?**

……
……
……
……

14. **Ha mai notato che gli studenti studiano questi riassunti a memoria?**

……
……
……
……

10.2. Il sondaggio per gli alunni

UPITNIK ZA UČENIKE

datum: .....

škola:.....

razred: .....

učenik/-ica: .....

godina rođenja: .....

1. **Gdje si rođen/-a?**

☐u Hrvatskoj	☐u drugoj zemlji; kojoj? .....

2. **Jesi li uvijek živio/-la u Hrvatskoj?**

☐ da	
☐ ne	Gdje si živio/la?.....
	Koliko dugo?.....
	Jesi li išao/la u školu u toj zemlji? Ako da, koliko dugo?.....
	Koje godine si se vratio/la ili došao/la u Hrvatsku?.....

3. **Koji je tvoj materinji jezik?** (moguće je više odgovora):

☐ hrvatski	
☐ drugi	Koji?.....

4. **Koje strane jezike osim talijanskog učiš?**

☐ engleski
☐ njemački
☐ španjolski
☐ francuski
☐ drugi: .....

5. **Koliko godina učiš talijanski jezik?**

.....

6. **Gdje si učio/-la ili još uvijek učiš talijanski jezik?** (moguće je više odgovora)

☐u školi
☐privatni sati
☐u školi stranih jezika
☐drugdje, gdje?.....

7. **Jesi li ikada bio/bila u Italiji?**

☐ da	Koliko dugo? .....
☐ ne	

8. **Čitaš li ikada tekstove na talijanskom jeziku kada nisi u školi?**

☐ da
☐ ne

9. **Ukoliko je odgovor na pitanje br.8 <u>da</u>: koju vrstu tekstova čitaš?**

knjige:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
novine ili časopisi:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
web stranice, društvene mreže:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
Pisma ili e-mail:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
drugo:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada

10. **Pišeš li ikada na talijanskom jeziku kada nisi u školi?**

☐ da
☐ ne

11. **Ukoliko je odgovr na pitanje br. 10 <u>da</u>: koju vrstu tekstova pišeš?**

e-mail	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
pisma:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
sms:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
Društvene mreže i čavrljanje (chat):	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada

drugo:	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada

12. Slušaš li pjesme ili radio na talijanskom jeziku kada nisi u školi?

☐ da	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
☐ ne			

13. Gledaš li TV programe ili filmove na talijanskom jeziku kada nisi u školi?

☐ da	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
☐ ne			

14. Čitaš li pripovjedne tekstove[10] na satu talijanskog jezika?

☐ da
☐ ne

15. Ukoliko je odgovor na pitanje br. 14 <u>da</u>: prepričavaš li kasnije te iste tekstove u razredu ili za domaći rad?

☐ da
☐ ne

16. Pišete li pripovjedne tekstove na satu talijanskog jezika ili za domaći rad?

☐ da	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
☐ ne			

17. Radite li pismene ili usmene sažetke lekcija ili nekog teksta na satu talijanskog jezika ili za domaći rad?

☐ da	☐često	☐ ponekad	☐ skoro nikada ili nikada
☐ ne			

[10] crtica, anegdota, vic, pripovjetka, novela, basna, predaja, bajka, moderna bajka, roman, mit, legenda, biografija, autobiografija, memoari, dnevnik, putopis, esej, pismo itd.

10.3. I componimenti scritti

1A

Mi ricordo spesso del primo giorno in asilo delle mie sorelline gemelle. È stato un giorno 7 anni fà. Tutta la famiglia si preparava per quel giorno molto. Le sorelline piangevano tanto per giorni perché avevano paura. Quel lunedì per fortuna non hanno pianto. Madre si è alzata alle sei. Era nervosa. Ha straiato i loro vestiti tre volte. Allora si sono svegliate le gemelle. Correvano per casa dalla camera al bagno, dal bagno alla cucina... Siccome sono in due, io pettinavo Tea e la mamma pettinava Mia. Dovevamo essere in asilo alle 8 ed erano già 7:40 quando Mia ha sporcato il vestitino. Madre cercava di stare calma però era Mia che ha fatto caos. Si è messa un'abito diverso di Tea e non era contenta. Siamo uscite in fretta e madre gridava di sbrigarci, non importa che ci mette solo 3 minuti per andarvi. Siamo entrate e c'erano tanti bambini ma loro non volevano giocare. Stavano sempre a fianco di madre. Ma allora è successa una cosa derisoria. L'educatrice ha messo i dolci sul tavolo e Tea si avvicinava poco a poco a quei dolci. Ha preso nelle mani quasi tutti e ha detto alla mamma: "Adesso i bambini quì mi piacciono più."

2A

Ci sono molti eventi che hanno segnato la mia vita, ma di tutti sempre ricorderò quando mio padre era in ospedale. Lui doveva operare il cuore. Per fortuna, tutto finiscano bene e adesso lui stato bene. Questo evento, al stesso tempo, era tremendo e benedizione. Tremendo perché questa esperienza ha avvicinato mia famiglia. In quel tempo ho capisco l'importanza della famiglia e che lei deve stare al primo posto. Lei non mai lasciare, sempre aiutare. Ama la tua famiglia perche ha solo una.

3A

Vita è una cosa piena di eventi indimenticabili e perciò è un p'ò difficile appartarne solo uno, ma cercerò di descrivere definitivamente uno dei più interessanti. L'estate scorsa ho conosciuto due ragazzi da Austria, cioè Linz. Modo in cui abbiamo conosciuto è un p'ò strano. Un giorno sono andata sulla spiaggia. Mentre soleggiavo, qualcuno ha rubato il mio cellulare. Quando sono uscita dal mare, ero costerrata(costernata?). Gridavo solo: „Sono rimasta senza il cellulare" alla mia amica. Dopo pochi minuti un ragazzo biondo è arrivato e mè l'ha restituito. Abbiamo capito tutti insieme che nessuno ha rubato il mio cellulare e che ero solo un p'ò incauta e perciò ha caduto sulla sabbia bagnata. Ero gratissima è non potevo

credere. Questo evento non sempra indimenticabile, ma per me è perchè grazie alla mia imprudenza ho otenuto gli amici molto carini da Austria. Ci sentiamo ancora e la settimana prossima vengono qui a Spalato di nuovo. Questo è il motivo per cui dobbiamo sapere che tutto può andare bene alla fine.

4A

Uno dei eventi indimenticabili era quando avevo 7 anni.
Sono venuto a prima volta nella mia scuola elementare.
Ero in modo confuso e ero impaurito.
Ho veduto molti coetanei cui erano anche impauriti.
In quel tempo è venuta la nostra maestra elementare.
Lei era bella, rigorosamenta e intelligenta.
Si è presentata ed ha detto a noi di presentarsi.
Non ho conosciuto nessuno. In successivo 8 anni ho fatto amicizia con molti bambini da mia classe e anche oggi siamo amici. Davvero, non posso immaginare la mia vita senza loro.

5A

La prima cosa che mi è venuta in mente appena visto il titolo è il viaggio a Parigi, probabilmente perché ciò era il viaggio più lontano che ho fatto finora.
Quindi, era l'anno 2014, la primavera, 13 marzo, giovedi. Tutta la mia famiglia partiva per Parigi in occassione del matrimonio della mia cugina che ci abitava. E abita lì ancor'oggi. La prima destinazione era Zagabria. Ci essendo venuti, ci siamo associati ai miei zii e poi, tutti insieme ci siamo avviati all'aeroporto. Giovedi pomeriggio abbiamo passeggiato per il centro e abbiamo visto vari monumenti: la torre Eiffel, i ponti e tanti altri. Il venerdì era il matrimonio – non appunto a Parigi, ma in un piccolo suburbio. Sabato abbiamo visto la cattedrale Notre Dame. La domenica siamo tornati a casa.

1B

Un giorno quando mi ero svegliata Io sono stata in Germania. Io sono stata con i miei amici. Noi siamo andati a Berlin per videre i monumenti famosi. Ma noi abbiamo avuto competizione per il quale siamo arrivati in Germania.

Questo era il prima volta quando io sono andata fuori della Croazia e è possibile che per questo il viaggio in Germania è un evento indimenticabile della mia vita. Mi ricordo un momento ridicolo.
Quando noi siamo arrivati a Berlin noi abbiamo confuso perchè nessuno ha parlato croato o inglese, tutti parlavano tedesco e in un momento quando non ci siamo accordati la polizia è intervenuto. Questo é un momento indimenticabile perché non abbiamo fatto niente illegale.

2B

Io mi ricordo un giorno che ha passato l'anno scorso quando ero a Roma con i miei amici. La gita era organizata dalla mia scuola ed eravamo rimasti sette giorni alla bellissima città di Roma. Questo giorno indimenticabile era il giorno quando tutti salivamo alla cupola sopra la catdrala di San Pietro. La salita era molto esauribile però quando ho visto tutta la Roma sotto il sole, bellisima, bianca e luminosa... Ero affascinata con la bellezza di una città, e quello che è la più importante cosa – la mia migliora amica era con me, e abbiamo molte fotographie però nessuna è senza un sorrido. Penso che mai in vita viderò una cosa così bella come la città di Roma.

3B

Il mio evento indimenticabile è successo molti anni fa. Ho viaggiato a Italia. Italia è paese multietnico. L'Italia è un paese con molti monumenti di passato. La mia citta migliore è Firenze. La citta piu grande è bellissima citta. La toscana è regia italiana piu bellissima. San Gimgiano è la citta piu piccola perche non ha molti abitanti. La strada era molto piacevole. Hamo viaggato con l'autobus. La prima destinazione era Ancona. La citta al mare. Ancona non ha molti abitanti perche lei è porto. Loro stato a Siene. Siena è citta con la grande piazza con il pozzo. Hamo mangiato alla Piazza è la pizza è stata bella. L'albergo era fuori citta. L'albergo era vicino a Firenze. Il ritorno era bene. Hamo viaggato con il traghetto. La strada con il traghetto non e stata bene perche hamo viaggiato a notte è il mare era turbolente. Il viaggio e stato bene è sono stato molto felice all'Italia.

4B

L'anno scorso sono andata a un viaggio per Italia con gli miei amici da scuola e con la profesoressa di l'italiano. Sono rimasti per quattro giorni in un hotel in proprietà della famiglia. Madre con la famiglia lavoravano alla cucina e suo figlio lavorava in lubi. Primo giorno siamo venuti a Gardaland dove abbiamo bell'tempo. Il pranzo era orrore, ma questo

non cambia niente perché questo viagio era più perfecto per molti altri motivi. Siamo fati una visita a Venecia, Viena e Padova, tutte quelle città erano bellissime e avevano molte butighe per fare un shopping. Questto viaggio era una combinazione di godimento, fortuna e contentezza. Dopo siamo ritornati a Spalato ho migliorato scavatura con miei amici.

5B

All'inizio del questa anno scolastico abbiamo fatti un viaggio per Italia. Siamo rimasti per quattro giorni e abbiamo visto Padova, Verona e Venezia. Siamo andati in autobus e quando siamo arrivati davanti Gardaland eravamo molto stanchi ma e molto eccitati. Noi ci siamo divertiti molto ma il nostro eccitazione ha finito velocemente e siamo andati a dormire alle panchette. Il giorno dopo siamo partiti per Padova dove abbiamo visto molti monumenti. Dopo Padova siamo andati a Verona dove abbiamo visto la casa di Giulietta e abbiamo fatto un pò di shopping. Per l'ultimo giorno abbiamo mantenuto Venezia. La Serenissima è per me una delle città più belle di mondo. Mi dispiace che non siamo fatti un giro con la gondola perchè non abbiamo avuto il tempo. In crepuscolo abbiamo lasciati Venezia e abbiamo iniziato il viaggio per Croazia.

1C

Il evento indimenticabile della mia vita era quando sono andata al Ultra music festival per la prima volta. Questo era l'anno scorso. Due giorni prima di fèstival ho tornato dall Korčula e ho deciso di andare al fèstival però non ho avuto il biglietto. Ero molto nervosa e triste perchè ho pensato che non potevo andare. E un giorno dopo, la mia amica mi ha chiamato e mi ha detto che c'è era una pagina sul internet dove ho potuto comprare il mio biglietto. Ho chiamato molte persone però tutte hanno gia vèndato i biglietti che avevano. Sono stata molto triste perchè non avevo potuto trovarlo. Quando ho gia perso la fiducia, una moglie mi ha chiamato é mi ha detto che aveva ancora solo un biglietto e voleva véndarlo a me. Ero una baambina troppo felice nel mondo. Mi ho aspettato davanti alla entrata e mi ha dato il biglietto. Ho uscito e avevo il migliore tempo della mia vita.

2C

Quest' inverno mie amiche ed io abbiamo deciso di andare a pattinaggio. Preparavo ora e mezzo per questa uscita perchè non avevo visto mie amiche tutte le vacanze. Loro sono arrivate davanti la mia casa alle quattro e mezzo. Avevamo messo d'accordo che io devo entrare la mia casa prima di loro venuta, ma come sempre, sono stata in ritardo. Quando sono

arrivata ci siamo incamminati in direzione di campo di pattinaggio. Siamo parlate di Natale e Capodanno che erano passati, ecc. Dopo, siamo arrivate nel ultimo passaggio pedonale e mentre passavamo un motociclista ha colpito mia amica. Primo, siamo chiamato un'ospedale e dopo polizia. Quando siamo arrivate in ospedale abbiamo dovuto parlare con due poliziotti di questo accidente. Era terribile.

3C

Da quando ero piccola, volevo un cane. Non è passato un giorno che io non sarebbero chiesto miei genitori per comprarmelo. Loro dicono che il cane non è un giocattolo, ma un'obbligo. Molti miei amici hanno un animale domestico e quando ero da loro, giochano sempre con i loro animali. Per ogni compleanno, Natale e Pasqua scrivevo una lettera a miei genitori con speranza. Sono passati molti anni quando hanno deciso di comprarmi un cane. Ero fellicissima, non potevo credeerci. Sono andata con mio papà da un'allevatore che lui aveva conosciuto molti anni fa. Titti i cagnolini erano irresistibili, era molto dificile sciegliere, però ho deciso subito. Ho preso una piccola creatura con gli occhi neri e rotondi. Questo era un momento indimenticabile.

4C

Un evento indimenticabile della mia vita era quando ho visitato Roma. Sono andata con la mia famiglia l'estate scorso. Partiravamo con l'aereo perchè siamo arrivati presto. Sfortunatamente, l'aereo era arrivato tardi e noi siamo arrivati a Roma a notte inoltrata. Abbiamo trovato il hotel subito che sembrava censioso. Pensavamo che siamo arrivati in un horror film dopo la prima impressione. Quando siamo entrati, abbiamo visto molte camere. Abbiamo trovato la nostra e abbiamo visto che la camera è gia entrata. Molte idee pasavanno attraverso le nostre teste e abbiamo chiesto l'uomo al banco di ricevimento per un'altra camera. Fortunalmente, lui era servizievole e ci ha chiarificato che serratura dela porta non funzionava. Abbiamo capito quanto ridicoli eravamo e abbiamo cominciato a ridere.

5C

Il più significato evento nella mia vita è il nascita di mia sorella. Ero 14 quando lei è nata. Posso ricordare di tutti dettagli del omento quando ho ricevuto quella bellissima notizia. Camminavo su e giù nel mio abitazione quando mio padre mi ha telefonato e mi ha detto che ho diventato sorella. In questo momento ero la più felice persona nel tutto mondo e mi venivano le lacrime di gioia. Ho voluto di visitare la mia mamma e la mia sorellina

nell'ospedale di maternità, ma questo non era possibile. Dovevo aspettare il giorno prossimo. Quando sono arrivato nel'ospedale di maternità, ero molto nervosa, ma quando gli ho scorguto, l'attesa ha valuta la pena. Ricorderò questo momento tutta la mia vita.

1D

Un evento indimenticabile della mia vita è successo sei mesi fa. Sono cominciata praticare un nuovo sport. L'allenatore ci ha detto che sabato sarò una festa. Non sono voluta venire perché non ho conosciuto nessuno. Ho avuto paura di uomini però sono venuta.

Alla festa ci sono certamente una trentina persone. Quando sono arrivata, sono stata vicino a porta sino a che l'altro allenatore me ho inviare e mi ho detto di sedere. Circa una mezz'ora sedevo e guardavo la massa di gente. Allora un ragazzo con i occhi verdi mi ho avvicinato e ci siamo conosciuti. Conversavamo tutta la sera della psicologia, l'oroscopo, la vita sei ori compiti. Il questo ragazzo mi sono piace molto e dopo la festa raccontavamo a facebook ogni giorno.
Quello è la storia di come sono conosciuta il mio ragazzo.

2D

Era un bel giorno. Sono nuotata e ho goduto. In un attimo ho visto un ragazzo sotto di superfice. Ha gridato: „Aiuto!" Non ho saputo che ho dovuto fare. Ho cominciato di nuotare più velocemente. Sono arrivata vicino a lui. Era un piccolo ragazzo che ha cinque anni. Era un turista. Non parlava croato. L'ho preso per mano e l'ho tirato. Ero stancha e ansante. I suoi genitori erano allegri. Mi hanno ringraziati. Dopo quel evento, tutti siamo andati al ristorante per grande pranzo. Ho acquistato gli amici nuovi. Ogni l'estate loro arrivano nel mio paese e passiamo tempo insieme.

3D

Molto tempo ho allenato l'atletica ma allora tutto ha cambiato. Ogni giorno dopo la scuola sono andata corruto con i miei amici. Stata successa e ho amato quello sport. Intanto ho ferito è non potuto continuare fare dello sport. Stato misera e ho pensato che mai non sarò contenta ma lo stato il nuovo inizio. Ho avuto appogio dei genitori e degli amici. Ho capito che in vita è più importante l'appogio che otteni della persona importanta. Ho finito con un periodo della vita ma iniziato il nuovo, meglio periodo. Tutto è più facile quando hai amici veri.

4D

Un giorno quando io e la mia famiglia siamo andati a gita si fà qualcosa ridicolo. Siamo passegati al città e sono giornata del sole. Abbiamo comprati i gelati. Il mio padre ha comprato il gelato di ciocciolata. La mia sorella inicia fuggire è il padre sono pigliato lei. Lui ha inciampare a il sua testa è ficcata in gelato. Mia mamma, fratello, sorella e io siamo rideti saporitamente. Il suo viso è cioccolato e sembrato come rigoletto. Quello è stato un evento indimenticabile della mia vita. Non sono dimenticato mai. La mia famiglia e io ci siamo ricordati di quello evento spesso.

5D

Dieci anni fa la mia vita era molto differente. Per dieci anni sono stata unità. Ho voluto la sorella o il fratello perchè con loro la vità e piu interessante. Un giorno, mia madre e mio padre mi hanno detti che avevano una notizia per me. Non ho pensato che quel giorno cambierà tutto. Padre mi ha detto che tra sei mesi madre partorirà un bambino. La mia felicità era enorme. Tutta la famiglia ha preparato la casa per bambino. Particolarmente la nonna. Abbiamo preparato abbigliamento al differente colore perchè non lo abbiamo saputo che sesso è il bambino. La madre ha voluto che sesso era il sorpreso. Sono molto impatienza e sei mesi e lungo tempo per aspettare. Dopo molte cose che accompagnano gravidanza, la mia madre ha partorita una favolosa bambina. La mia sorella. L'ho custodita e ho giocato con lei tutto il tempo. La mia madre era felice perchè non sono geloso a lei. Da questi giorni la famiglia è più contenta, siamo più collegati. Oggi, sono più grato che non sono solo e che avevo qualcuno a cui posso contare sempre.

10.4. Il programma d'insegnamento della lingua italiana nei licei croati[11]

- ABILITÀ LINGUISTICHE

Ascolto

L'allievo dovrebbe essere in grado di comprendere il testo con il parlante madrelingua accessibile a questo livello dell'apprendimento e dimostrare le sue competenze risolvendo dei compiti diversi alla base del testo ascoltato

Parlare

L'allievo dovrebbe essere in grado di:

- parlare (dialogare) usando gli indizi
- fare la domanda corretamente
- raccontare corretamente il testo letto o ascoltato
- descrivere la foto o il disegno (caratteri o situazioni)
- scrivere il compito usando gli appunti e il tema dato

Lettura

L'allievo dovrebbe essere in grado di:

- leggere senza grandi difficoltà i testi dal libro di testo
- leggere un pezzo di testo letterario semplice e **raccontarlo**

Scrittura

L'allievo dovrebbe essere in grado di:

- **scrivere gli appunti per il testo ascoltato o letto, raccontarlo o dialogare**
- **scrivere il riassunto del testo elaborato**
- **scrivere la composizione sull'argomento**

Traduzione

L'allievo dovrebbe essere in grado di:

- tradurre frasi singole e i testi semplici dall'italiano in croato, **usando il dizionario**

CONTENUTO LINGUISTICO

Cultura e civiltà

[11] http://dokumenti.ncvvo.hr/Nastavni_plan/gimnazije/strani_jezici/2-strani.pdf versione originale in lingua croata (26/10/2016)

- tempo libero, hobby, sport e la vita sportiva
- viaggiare nel paese ed all'estero
- viaggiare in Italia, la preparazione e la pianificazione del viaggio usando i dati geografici e culturali dell'Italia
- i personaggi famosi dalla cultura e scienza italiana
- costumi e tradizioni in Italia e in Croazia durante festività, vacanze, la vita in città o in campagna
- occupazione e i piani per il futuro
- i mass media come la TV, radio, i giornali, film ecc.

MODELLI DI COMUNICAZIONE

- invitare, accetare e rifiutare delle chiamate
- accettare o rifiutare delle proposte
- servizi e informazioni
- esprimere piacere, paura, delusione, speranza, gratitudine ecc.
- Discussione, regole della discussione

L'ASPETTO FONOLOGICO E ORTOGRAFICO

- Sviluppare **scorevolezza nella comunicazione orale e scritta**
- Coltivare **uno stile di espressione scritta**
- Correto uso della punteggiatura

LESSICO

- Espansione del vocabolario con contenuti nuovi
- Famiglia di parole, diminutivi, parafrasi

GRAMMATICA

- L'articolo – la sistematizzazione dell'uso dell'articolo
- Sostantivi – i sostantivi irregolari
- Aggettivi - gradazione
- Pronomi –atoni e tonici , combinati
- Verbi – trappasatto prossimo, periodo ipotetico di 1. e 2. tipo, concordanza dei tempi – la contemporaneità nel passato e il futuro nel passato, verbi impersonali.